

Portfolio



➤ Seguici anche su www.portfoliomagazine.it

TRIMESTRALE DI CULTURA ECONOMICA, FINANZIARIA E COOPERAZIONE SOCIALE

Un progetto all'avanguardia



Con l'iniziativa Smart Cities, la Commissione Europea sosterrà le città che si impegnano a incrementare l'efficienza energetica dei propri edifici ...

Pagina 6



L'Aquila: i gioielli dei Quarti

A metà del Duecento, i villaggi del versante meridionale del Gran Sasso, che secondo tradizione erano in numero di 99, allo scopo di proteggere i propri...

Pagina 7

Cento alberi d'autore



Ideati e realizzati da famosi stilisti e volti noti della cultura e dello spettacolo, cento alberi saranno messi in vendita per raccogliere fondi per la Fondazione

Pagina 14

Governo Monti, cosa ci attende nei prossimi mesi?

di Michele Ballerin *

L'avvento del governo Monti ha provocato diverse reazioni, ma una in particolare ha dato il tono al dibattito che ne è immediatamente scaturito, mettendo d'accordo un po' tutti: un profondo, più che giustificabile senso di sollievo. Sollievo che, saremmo tentati di credere, deve aver contagiato anche molti elettori del centrodestra, i quali dovevano sentirsi ormai esausti dopo i contorcimenti a cui la condotta dell'ex Presidente del Consiglio ha obbligato, per mesi e per anni, le loro povere coscienze.

Il nuovo governo nasce dunque sotto il segno del "finalmente", per passare subito dopo, com'è inevitabile, a quello del "bene: e adesso?". Non potrà essere infatti un sentimento così generico, di sollievo o d'altro, a guidare il nostro giudizio su questo difficile passaggio politico istituzionale. E benché sia onesto godere di quest'aria nuova e più respirabile dopo un'apnea tanto prolungata, sarebbe sbagliato dimenticare che il nostro principale problema non è Berlusconi, ma il sisma economico-finanziario con cui siamo alle prese, e che non accenna minimamente a placarsi.

* scrittore, membro dell'ISFE ➔ pagina 2

2012 in recessione

La metà della manovra, che vale 33,4 miliardi di euro, sarà "mangiata" dagli interessi sul debito pubblico

L'Italia "probabilmente è già in recessione". Lo scriveva già a novembre l'agenzia di rating Fitch, in una nota in cui declassava 8 banche italiane di medie dimensioni. Lo dice Confcommercio in un'indagine condotta recentemente: per il 2012 calo dei consumi dello 0,3% e flessione del Pil dello 0,6%. Stime che potrebbero risultare addirittura ottimistiche alla luce delle recenti manovre proposte dal Governo.

Ad alimentare il sospetto ci ha pensato, da ultimo, il tanto atteso dato sulla produzione industriale italiana, calata dello 0,9% su base mensile, dello 0,5% nell'arco del trimestre e quel che più impressiona, del 4,2% nello spazio di un anno. Decisamente un brutto segnale. Elementi di incertezza caratterizzano anche il mercato del lavoro con le ore di Cassa integrazione che hanno raggiunto cifre inimmaginabili ed il precariato che è diventato una



vera piaga sociale e che in questa prima fase, la manovra Monti non ha affrontato. Il diritto del lavoro è stato distrutto. Azzerato dal capovolgimento delle fonti, dall'idea che il

contratto individuale prevale sul collettivo e sulla legge. La recessione richiede misure coraggiose di cui oggi non c'è traccia.

➔ Stifani pagina 3

Le lacrime della Fornero e le medicine amare del dottor Monti

Prime impressioni circa le "medicine amare" prescritte in conferenza stampa dal dottor Monti e dalla sua "equipe medica". Temo che i dubbi siano più che legittimi e fondati.

Siamo di fronte ad una sorta di cane che si morde la coda, per cui non trascorrerà molto tempo prima che l'andamento schizofrenico della speculazione nel settore dei mercati azionari travolga nuovamente l'Italia. Di conseguenza, servirà un'altra manovra finanziaria che stagnerà puntualmente e inevitabilmente le fasce sociali più deboli, ossia i proletari. I quali non potranno sopportare troppo a lungo il peso e gli effetti provocati da una serie perpetua di manovre estorsive che costituiscono una sorta di rapina istituzionale reiterata ai loro danni. Prima o poi esploderà una reazione popolare, come minimo qualche rivolta sociale di massa.

➔ Garofalo a pagina 2

OPINIONE

Il futuro da giocare in 30 giorni

Cappelli a pag. 4

TERRITORIO

Riorganizzare gli enti locali in Abruzzo

Panepucci a pag. 8

AMBIENTE

Tanta pioggia+alvei strada= disastro inevitabile

Ortolani a pag. 9

GIORNO E NOTTE

L'Aquila tra memoria e realtà

Romano a pag. 14

STENNIFLEX2
Lavorazione artigianale

Nuova apertura a Sassa

Via Rocco Carabba, 13 - Nucleo Artigianale di Pile
67100 L'Aquila - Tel. 0862 410761 / 338 9415787

Produzione e vendita di:

Materassi a molle	Trapunte in lana o acrilico
Materassi in lana (vecchio metodo)	di tutte le misure
Materassi Ergolattex	Reti in ferro e doghe
Materassi Memory	Lavori di tappezzeria
Materassi a molle insacchettate	Rivestimento culle
Materassi in lattice	Cardatura lana
Divani	
Letti	
Tende	

RIVENDITORE AUTORIZZATO  

TRUFFE ELETTRONICHE

L'inganno questa volta è rappresentato da un'e-mail che raggiunge i cittadini sfruttando illecitamente il nome delle Agenzie delle Entrate e il logo contenente la notifica di un presunto rimborso fiscale.

Il messaggio chiede anche di scaricare e compilare un file allegato: cestinare immediatamente l'e-mail e non aprire il modulo, perché potrebbe essere pericoloso. L'Agenzia delle Entrate, precisa in una nota che le Entrate, non chiede mai informazioni sulle carte di credito.

È l'ennesimo tentativo di phishing, con l'obiettivo di entrare in possesso dei dati personali del soggetto "prescelto". Nel modulo allegato, infatti, viene chiesto al destinatario di inserire una serie di informazioni utili al pagamento del rimborso, tra cui anche quelle relative alla sua carta di credito.

È una truffa informatica, ribadisce l'Agenzia, rinviando al sito delle Entrate, sezione "Home - Cosa devi fare - Richiedere - Rimborsi", per conoscere la procedura giusta da seguire per avere l'accredito del rimborso sul conto corrente.

**Per un «Natale speciale»
scegliete la nostra ampia
varietà di dolci**



Via di Pea, 24 L'AQUILA - Tel. e Fax 0862.635276
info@dolceriaabruzzo.it

DALLA PRIMA**Governo Monti, cosa ci attende nei prossimi mesi?****Non è il caso di abbandonarsi a un eccessivo entusiasmo, né di abbassare le proprie pretese**

di Michele Ballerin *

Non possiamo limitarci a constatare che il nuovo governo si presenta meglio del vecchio; ciò che ora dobbiamo chiederci è se sia il governo che fa per noi, a partire da quella che è la sua caratteristica più saliente: essere un governo tecnico di coalizione e cioè, da un punto di vista politico, un governo di compromesso.

Una certa fiducia non sembra fuori luogo se consideriamo che Monti può fare molto per l'Europa e, attraverso l'Europa, per l'Italia. Le posizioni del primo ministro sulle questioni chiave della governance europea sono inequivoche: non ha mancato infatti di esprimere la propria adesione al progetto di dotare l'eurozona di un vero governo economico e di strumenti indispensabili come un'agenzia federale per un debito comune e un coordinamento stretto delle politiche fiscali degli stati membri. Se si tratta insomma di cedere quote anche decisive di sovranità l'Italia, com'è in fondo nella sua tradizione e anche nel suo DNA costituzionale, è pronta a farlo. Non è un caso – non lo è affatto – che il presidente sia anche un membro del Gruppo Spinelli, lo schieramento extrapartitico e sovranazionale che da circa un anno raggruppa in Europa gli esponenti di spicco della corrente federalista e che annovera, oltre a lui, politici e intellettuali come Jacques Delors, Guy Verhofstadt, il compianto Tommaso Padoa Schioppa, Ulrich Beck e Amartya Sen. Perciò si può affermare che l'Italia non ha mai avuto, dai tempi forse di De Gasperi, un governo più europeista di quello attuale. Siamo pronti al “grande salto”. Meno male.

Ma anche il nostro scetticismo trova subito di che nutrirsi, perché i limiti – diciamo così: strutturali – del governo sono abbastanza evidenti per chiunque riesca appena a prescindere dal benefico senso di sollievo a cui si accennava. Nessuno, in verità, dovrebbe illudersi sul fatto che il governo Monti possa interrompere o anche solo rallentare l'implacabile decrescita dell'economia nazionale. Quello che esso non può darci è quello che non può darci nessun governo tecnico – come si è detto, nessun governo di compromesso: sul piano della politica economica un governo di questo tipo è inadeguato al compito e lo è per definizione, perché oggi il compito è di spingersi con la massima energia in una direzione ben precisa, mandando in pezzi una quantità di “compromessi” ovunque sia necessario.

Proprio ora che nella coscienza delle élites europee si fa largo il provvidenziale sospetto che l'unica via percorribile sia quella di un New Deal europeo, è anche indispensabile rammentare che, a quanto ne sappiamo, per fare un New Deal ci vuole un Roosevelt,

e non un Hoover qualsiasi.

Questo significa che solo una politica progressista – nettamente, profondamente, audacemente progressista – potrà forse, con un pò di fortuna, tirarci fuori dalla trappola in cui ci siamo cacciati, e la precondizione è che si accantoni senza timidezze l'obiettivo del pareggio di bilancio: una politica che definire intempestiva e inopportuna sarebbe troppo poco, e che nessun dato di nessun genere – storico, empirico o teorico – può minimamente avallare. Abbiamo motivo di credere che il Presidente del Consiglio se ne renda conto. È abbastanza avveduto e abbastanza competente per capire che l'obiettivo è impossibile, e perseguirlo sarebbe rovinoso. Ma non sappiamo se sarà abbastanza risoluto da agire di conseguenza.

Da questo punto di vista la sua formazione e il suo passato non depongono del tutto a suo favore.

Se cadrà nell'errore di pensare che qualche riforma di stampo liberista sarà sufficiente a riavviare il motore inceppato dell'economia e della finanza – id est: a creare occupazione in tempi utili – e che a una forte spinta riformista in Europa si possa accompagnare una politica di austerità a livello nazionale, le conseguenze saranno gravi e non si faranno attendere molto.

D'altra parte riusciamo a immaginare il parlamento italiano, con la sua attuale composizione umana e politica, che appoggia l'indispensabile intervento di redistribuzione della ricchezza nazionale (il solo che nel breve termine darebbe fiato a consumi e investimenti e permetterebbe anche un rientro del debito pubblico)? Un parlamento che voti una patrimoniale seria – non una “minipatrimoniale”?

Chi ci riesce ha certamente molta immaginazione. Questo governo è sottoposto a un duplice ricatto: da parte di una maggioranza parlamentare che ha già dimostrato di non conoscere altri interessi al di fuori di quelli più meschini e partigiani, e da parte di mercati finanziari sempre più aggressivi e disorientati. Non sono le condizioni migliori per un'azione efficace e tempestiva.

Non sembra perciò il caso di abbandonarsi a un eccessivo entusiasmo, né di abbassare le proprie pretese politiche accontentandosi di un governo “purché sia” per una politica qualsiasi. È vero il contrario: soltanto se i cittadini italiani ed europei sapranno esigere il massimo da chi li governa in questo difficile e pericoloso momento avranno qualche speranza di superarlo.

L'alternativa... Ma all'alternativa è meglio non pensarci neppure.

* scrittore, membro dell'ISFE

(Istituto di studi sul federalismo e l'unità europea)

Più libertà sulle polizze mutui

Dal prossimo 2 aprile si potranno stipulare con qualsiasi compagnia (e non solo con quelle bancarie) le polizze a garanzia dei mutui. Il nuovo Regolamento dell'Isvap svincola la polizza richiesta dalle banche all'accensione del mutuo e che copre dal rischio del mancato pagamento delle rate in caso di infortunio, perdita del posto di lavoro o morte. Le polizze infatti essere così stipulate anche con altre compagnie e non obbligatoriamente con quelle di proprietà delle banche.

Per le associazioni dei consumatori si tratta di una vittoria che dovrebbe portare a una calmierazione dei costi per i consumatori nel settore assicurativo. Il Regolamento pone fine all'offerta delle banche di polizze sui mutui con aliquote dal 44% al 79% contro quelle del 20% richieste dagli intermediari. Un onere che poteva far lievitare il costo del mutuo anche di un 5-10% dell'importo erogato.

Particolare attenzione bisogna ora porla sulla trasferibilità del prodotto assicurativo al variare dell'Istituto bancario di emissione del mutuo. Sono ancora troppi i consumatori che usufruendo della portabilità del mutuo sono costretti a perdere gli importi pagati per le polizze accese a garanzia.

Energia sempre più cara

Gli italiani, mentre si preparano a sostenere i sacrifici imposti dall'ennesima manovra di questo lunghissimo anno, devono ora fare i conti con bollette sempre più care. Secondo uno studio di Confartigianato, le bollette energetiche hanno raggiunto livelli record. L'incidenza del costo dell'energia sul Pil italiano è stata pari al 3,91%, comportando una spesa per la bolletta energetica pari a 2.458 euro per famiglia ad anno.

Cifre esorbitanti, che trovano una spiegazione nella corsa del costo dell'energia, cresciuto del 26,5% nell'ultimo anno sulla scorta dell'esplosione del prezzo del petrolio – giunto a settembre alla quotazione di 108,56 dollari al barile, il 143% in più rispetto al marzo 2009.

Da non dimenticare, poi, i rincari che riguardano benzina e gasolio. Sulla benzina graveranno 622,10 euro di accise ogni mille litri e sul gasolio 481,10 euro ogni mille litri: in sostanza, Iva inclusa, si pagheranno 74 centesimi di euro di tasse per litro di carburante.

Le lacrime della Fornero e le “medicine amare” del dottor Monti**“Curatori fallimentari” di un assetto iniquo ed irrazionale, arido e disumano**

di Lucio Garofalo

Né serviranno i blandi sedativi d'ingresso. morali somministrati dal governo in Monti e i suoi ministri carica, come il goffo tentativo, o più rappresentano ipocritamente il semplicemente l'annuncio volto “umano” ed “elegante” di un propagandistico di abolire, o modello di organizzazione dei quanto meno ridurre, le franchigie rapporti politici, materiali e sociali, concesse alle varie caste di fatto fallimentare.

privilegiare, in primis le immunità e Il governo Monti è il “curatore i favori riservati alla “casta” dei fallimentare” di un assetto iniquo politici.

Ho assistito in diretta al pianto grado di generare solo debito, della ministra del Welfare durante crisi, guerra, miseria e la conferenza stampa di ieri sera e sottosviluppo. Un sistema ingordo mi è balzata in mente una e famelico, che stenta a funzionare riflessione “maligna” (sono e giace ormai in condizioni di lenta alquanto scettico e diffidente, per agonia, alla stregua di un malato cui ho il vago sospetto che si tratti terminale a cui non si stacca la delle classiche lacrime di spina e sopravvive a malapena in coccodrillo).

Le lacrime versate in conferenza continue trasfusioni di sangue o a stampa dalla ministra del Welfare trattamenti intensivi che si sono la classica beffa che si traducono in semplici cure aggiunge al danno procurato al palliative.

popolo italiano dal governo dei O come chi è sprofondata in uno tecnocrati. Mario Monti aveva stato di coma irreversibile e riceve promesso “equità”, invece ci ha forzatamente una sorta di regalato le lacrime di Elsa Fornero accanimento terapeutico.

in diretta televisiva. Siamo in pieno Il capitalismo è (appunto) una “reality show”. Ma la realtà è ben compagine moribonda, che si più drammatica e non basteranno regge a fatica su un meccanismo le lacrime (finte o sincere, poco di potere cinico e sprezzante, importa) della Fornero a quanto abulico e autoreferenziale, consolarci.

Monti ha il compito di stabilizzare il di legittimità democratica e si rendimento del debito pubblico avvita inesorabilmente su se italiano ai livelli tedeschi, costasse stesso, varando politiche anche dover costringere alla spregiudicate di emergenza miseria i lavoratori e i pensionati. permanente al fine di imporre e E' in atto il tentativo di liquidare innescare una spirale infinita di dall'euro i Paesi che non manovre economiche estorsive a assicurano questi livelli di danno soprattutto delle classi rendimento, ossia la riduzione lavoratrici e popolari.

dell'area dell'euro ai Paesi E' facile prevedere che non possa economicamente più solidi. Mario durare troppo a lungo.

Monti ha ricevuto l'incarico di far pagare al popolo italiano il biglietto

Portfolio
Periodico trimestrale

Direttore Responsabile
Luisa Stifani
luisa.stifani@libero.it

Anno 5 numero 3/2011
Reg. Trib. AQ n.577 del 23.10.2007
Iscrizione al ROC n.17677

Redazione: info@improntaonline.net
Editore: Ass. Culturale “L'impronta”
Stampa: Arti Grafiche Picene srl
tel.0736.402957 63040 Maltignano (AP)
Chiusura redazione il 10.12.11
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione
anche parziale senza il consenso dell'Editore.

Al servizio delle Aziende e degli Enti Pubblici

Per la vostra pubblicità su questo giornale rivolgersi a:

DIREZIONE PUBBLICITÀ

Tel. 349.2100919 - e-mail: marketing@improntalaquila.org

Le conseguenze economiche di Angela Merkel

«Se l'Europa affonderà ci saranno onde alte anche sull'altra sponda dell'Atlantico»

di Michele Ballerin *

Il momento che l'Unione Europea sta attraversando è stato ben esemplificato dal vertice di Breslavia del settembre scorso, dove i ministri Ecofin dell'Eurogruppo si sono riuniti intorno al capezzale del malato d'Europa, la Grecia, con la partecipazione straordinaria del Segretario al Tesoro USA Timothy Geithner. La posizione in cui Geithner è venuto a trovarsi e le sue prime reazioni, un po' scomposte ma comprensibilissime, hanno forse ricordato a qualcuno l'imbarazzo nel quale il presidente Wilson si trovò quasi un secolo fa a Parigi durante i lavori della Conferenza di pace, imbarazzo che Keynes così magistralmente descrisse nel terzo indimenticabile capitolo del suo pamphlet sulle conseguenze economiche della pace. In entrambi i casi abbiamo visto gli Stati Uniti venire in Europa con la speranza di contribuire a sbrogliare la matassa dei suoi affari nazionali, e restare invece impigliati e come smarriti nell'inestricabile viluppo delle sue trame e dei suoi interessi in perenne conflitto. Il povero Geithner, esattamente come il povero Wilson, era giunto in Europa armato delle sue migliori intenzioni e di poche idee chiarissime, e il risultato è stato quasi uno strappo diplomatico: il segretario americano non ha potuto infatti trattenere il suo sconcerto di fronte allo spettacolo dei ministri europei che litigavano e temporeggiavano sul ponte del Titanic. Una reazione molto umana nella sua incontenibile franchezza, a cui dovrebbe andare tutta la nostra simpatia.

L'analogia non muore qui. Come allora anche oggi le trame europee rischiano di prendere una piega autolesionista. Nel 1919 furono Francia e Inghilterra a distruggere le premesse per la pace e la prosperità dell'Europa intera ostinandosi a infliggere a una Germania sconfitta e stremata riparazioni di guerra insostenibili. Oggi è la Germania che sembra decisa a sacrificare il progetto europeo sull'altare di un rigorismo finanziario sempre più simile a un dogma o a uno strano idolo, un insaziabile e imperscrutabile Moloch ai cui piedi ogni altra ragione è destinata a soccombere (e che tuttavia ha conosciuto proprio recentemente, con l'acquisto di bund da parte della banca centrale tedesca, un'imbarazzante, clamorosa, rivelatrice eccezione). Ma pensare a che cosa le società europee stanno rischiando in questi mesi – forse in queste settimane – mette i brividi, e la responsabilità che grava in queste ore sul governo tedesco è spaventosa.

Se un paese membro dell'eurozona sarà lasciato fallire l'effetto più probabile sarà un tracollo a cascata degli altri paesi a rischio e molto facilmente dell'intero sistema. Abbiamo letto tutti qualche tempo fa le varie simulazioni sulle conseguenze di un'ipotetica uscita della Grecia dall'euro. Ma farsi un'idea anche solo approssimativa dei guai a cui stiamo andando incontro non è difficile. Il sistema sociale greco è già ora sottoposto a una pressione intollerabile, e non si capisce su quali margini si possa contare per una stretta ulteriore della spesa pubblica. La domanda interna è al minimo, la produzione anche. Quello che ai falchi tedeschi del FDP e della CDU sembra un semplice, onesto invito a tirare ancora la cinghia a noi pare molto più simile allo stringersi di un cappio intorno al collo di un condannato – un condannato che potrebbe trascinarci tutti con lui in fondo alla botola.

In realtà l'effetto più certo della stretta fiscale con cui l'economia europea sta cercando di strangolare se stessa sarà di fiaccare ulteriormente, e forse definitivamente, le sue residue possibilità di sviluppo azzerando il potere di acquisto dei suoi consumatori. Non occorre una sfera di cristallo per predire che le entrate fiscali sono destinate a diminuire col decrescere dei redditi e dei profitti. Nella situazione in cui ci troviamo accrescere la pressione fiscale sulle

fasce di reddito medio basse e sulle imprese è il modo più certo con cui lo stato può ridurre le proprie entrate; e troppo spesso i tagli alla spesa pubblica sono l'esatto equivalente di un aumento dei tributi, con la differenza che sono indiscriminati e quindi colpiscono con più forza i più deboli. Un rincaro del ticket sulle cure mediche e i medicinali è un'imposta regressiva. Se il nostro obiettivo è di sanare i bilanci nazionali, stiamo cercando di curarci con del veleno: perché il prodotto di tutti questi fattori non può che essere un ulteriore deterioramento dei conti pubblici.

E non si tratta solo del breve periodo. Il crollo della domanda nei paesi periferici dell'Eurozona avrà un effetto depressivo sui paesi con cui hanno scambi commerciali diretti e indiretti, mentre la crisi che colpirà il sistema bancario europeo ci riporterà tutti indietro verso la nera notte dell'insolvenza e del credit crunch. L'effetto sistemico è assicurato, ed è per scongiurarlo, naturalmente, che in settembre Obama aveva spedito Geithner a Breslavia: perché se l'Europa affonderà ci saranno onde alte anche sull'altra sponda dell'Atlantico.

C'è infine da chiedersi se qualcuno abbia messo in relazione la ristrutturazione parziale del debito greco con il crollo della fiducia sui titoli italiani a cui dobbiamo la caduta del governo Berlusconi, e con l'estendersi del contagio, in questi giorni, alle economie centrali dell'UE e perfino alla Germania. Chiamare “soft default” o “default pilotato” una mezza bancarotta non è certo sufficiente a ingannare chi deve collocare milioni di euro. Adesso che uno stato dell'eurozona è stato avviato al semifallimento, chi può ragionevolmente sentirsi sicuro degli altri debiti pubblici?

Per nostra fortuna, la posizione tedesca non è affatto granitica. Abbiamo buone ragioni per credere che il partito della cancelliera sia in fibrillazione, e anche per sperare che un numero sempre crescente di colombe europeiste stia cercando di isolare in un angolo lo zoccolo duro degli euroscettici, complici le assidue telefonate di un Obama sempre più allarmato. E siamo tutti un po' più sollevati da quando il FDP, il partito democratico liberale alleato alla CDU di Angela Merkel, ha subito un rovescio così smaccato nelle ultime elezioni amministrative del land di Berlino, soprattutto perché gli osservatori sono concordi nel ritenere che il motivo risieda nella linea euroscettica e populista che i liberali hanno tenuto finora. In breve, stiamo aspettando di vedere su quale numero la ruota della politica tedesca finirà per fermarsi, quando le diverse spinte e i molti e complessi umori che la determinano avranno trovato il loro equilibrio definitivo in materia di politica europea. Tutto, o quasi, dipende ora da questo. C'è di che rimanere con il fiato sospeso.

Tutto ciò – e sopra ogni cosa l'urgenza di passare all'azione – Obama e i suoi consiglieri lo hanno capito da un pezzo. E il governo tedesco? Per l'ennesima volta nella storia i destini dell'Europa dipendono dalle sue decisioni. Dobbiamo sperare che la Germania (la sua società in primo luogo: perché in Germania non esistono soltanto un governo e una banca centrale, ma anche un'opinione pubblica) si renda conto del pericolo a cui la sua politica sta esponendo l'Europa e decida di cambiare rotta finché ancora ci sono margini per riuscirci: forzando la propria leadership ad una più piena e coraggiosa assunzione della responsabilità storica di cui si trova investita oppure, se necessario, sbarazzandosi di questo governo per formarne uno nuovo che sia davvero all'altezza della situazione. È duro ammetterlo, ma nelle prossime settimane non ci resterà altro che guardare a Berlino, e tenere le nostre dita ben incrociate.

* scrittore, membro dell'ISFE (Istituto di studi sul federalismo e l'unità europea)

2012 in recessione

DALLA PRIMA

di Luisa Stifani

Le risorse devono essere trovate in quel dieci per cento di ricchi e in quell'un per cento di super ricchi, che hanno concentrato tutta la ricchezza. La tassazione deve spostarsi sui redditi alti e sulla ricchezza. Pretendiamo l'armonizzazione fiscale a livello europeo, per ridare coerenza anche dal punto di vista fiscale all'Europa. Monti non ha mai pronunciato la parola modello di sviluppo. Invece bisogna ridurre la dipendenza dall'estero e ricostruire capacità produttiva non basata su lavoro a basso costo. Il problema è avere l'economia a servizio della società e non al contrario. Una serie di politiche sostenibili ed equità vera, giustizia e economia che non opprimala gente. La manovra "salva Italia" del governo Monti vale 30 miliardi tra 2012 e 2014. Alla correzione del deficit vanno 20 miliardi mentre i restanti 10 serviranno a finanziare interventi di stimolo alla stagnante attività economica. La manovra attinge 12-13 miliardi da tagli di spesa e 17-18 miliardi dalle maggiori entrate, che assicurano quindi circa il 60% delle nuove risorse raccolte. Austerità e rigore di bilancio è l'accordo Bruxelles che sancisce la nascita di una nuova Europa. Un fallimento inaspettato poiché non esiste un'unione fiscale ma solo un patto di rigidità molto rafforzato, non è prevista nessuna misura per la crescita neanche un “muro di difesa” per

evitare a Spagna, Italia e Francia il rischio di contagio. Il raggiungimento del pareggio di bilancio per mezzo di drastici tagli alla spesa pubblica ricadono, inevitabilmente, sulle fasce più povere della popolazione europea questo è la sconfitta del sogno di un'Europa sociale e solidale. I devastanti effetti sociali di queste politiche di austerità devono ancora mostrarsi in tutta la loro brutalità. Politiche che vengono spacciate come tecniche, neutrali, necessarie e ineluttabili, ma che così non sono. Il rischio di un nuovo 1929 è dietro l'angolo. La depressione economica è in agguato e le proposte istituzionali non portano a una via d'uscita. L'asse franco-tedesco non rappresenta formalmente niente, si è auto-imposto e a causa dell'insormontabile opposizione tedesca, sono state scartate tutte le misure urgenti che servivano per uscire dalla fase acuta della crisi: niente eurobond, niente misure di rilancio dell'economia, niente tassazione finanziaria. L'unica cosa decisa è lo stanziamento di altri 200 miliardi di euro di aiuti per gli Stati in difficoltà, triangolati attraverso il Fondo monetario internazionale in maniera tale da poter accogliere anche fondi extraeuropei. A tenere a galla i Paesi in crisi nel breve periodo dovrà quindi essere per forza la Bce, continuando a comprare titoli italiani, spagnoli e greci di sottobanco.

Le misure

PENSIONI	IMMOBILI
Contributivo per tutti	Prima Casa
Sarà esteso pro rata. Abolite le cosiddette finestre mobili che saranno assorbite nell'età effettiva di pensionamento. Le donne andranno in pensione di vecchiaia dal 2012 a 62 anni e nel 2018 a 66. L'età di 66 anni per la vecchiaia è prevista da subito anche per gli uomini. I lavoratori autonomi andranno in pensione dal 2012 a 66 anni e sei mesi; le lavoratrici autonome a 63 anni e sei mesi. Le quote per le uscite per la pensione di anzianità sono state abolite. Si uscirà solo con 41 anni e 1 mese per le donne e 42 anni e 1 mese di contributi per gli uomini	Torna Ici-Imu sulle prime case con aliquota al 4 per mille. Gli estimi catastali salgono del 60%.
Penalizzazioni per chi lascia prima dei 63 ANNI	Seconda Casa
Per chi va in pensione anticipata (quindi con almeno 42 anni e 1 mese di contributi se uomini) prima dei 63 anni di età dal 2012 avrà una penalizzazione sulla quota liquidata con il retributivo del 3% per ogni anno di anticipo.	Le aliquote attuali aumenteranno fino al 7 x mille
Deindicizzazione pensioni	EVASIONE FISCALE
La rivalutazione piena rispetto all'inflazione nel 2012 sarà prevista solo per le pensioni di importo doppio rispetto alla minima che è di 480 euro. Gli altri assegni saranno congelati.	Capitali scudati
	Una tantum dell'1,5% sui capitali rientrati dall'estero che hanno utilizzato lo scudo fiscale versando una quota del 5%.
IVA	COSTI DELLA POLITICA
Aumento	Province
Da settembre 2012 le aliquote Iva del 10 e del 21% sono incrementate di 2 punti	Ridotti i membri dei consigli, eliminate le giunte.
	Authority
	Dalla Consob all'Antitrust è previsto un calo del numero dei componenti.
	Super INPS
	Inpdap e Enpals sono soppressi e le relative funzioni sono attribuite all'Inps.
	TASSE
	Bolli
	Bolli più alti per auto di lusso, barche, aerei e su titoli finanziari

STIAMO ARRIVANDO



Il futuro da giocare in 30 giorni

Una manovra di azioni per la Nostra Italia, non per i gruppi finanziari del mondo

di Antonio Cappelli *

L'energia del futuro è l'intelligenza. Per crearla bisogna far circolare le idee, cosa pericolosissima. non i Tir.

Non so se è vero che le patatine Pai vengono raccolte in Germania, lavate in Sicilia, fritte in Svizzera e impacchettate a Genova, ma quand'anche ciò non fosse sarebbe un'iperbole che ben rappresenta il paradosso nel quale viviamo.

Al Politecnico di Zurigo hanno ideato, e costruito in un anno sul Monte Rosa, una "casa" eco-compatibile di 5 piani ad alta tecnologia: autosufficiente al 90%, con un impianto fotovoltaico che con una sola pompa di calore garantisce tutta l'energia necessaria, 85mq di pannelli solari che permettono l'autosufficienza per l'acqua calda, un sistema di riutilizzo dell'energia in eccesso che viene racchiusa in appositi accumulatori per consentire l'erogazione in assenza di luce. +20° dentro, -20° fuori.

È stato costruito per dimostrare con i fatti che si può andare molto oltre quello che ci fanno credere. Il Centro Riciclo Vedelago di Treviso (3 ml di euro) con soli sistemi meccanici riutilizza circa il 99% del rifiuto (senza il famoso 20/30% di residuo da incenerire) derivante sia dalla raccolta differenziata residenziale porta a porta (proveniente dai Comuni del circondario) sia da rifiuti industriali di commercianti ed artigiani: reca all'industria una materia prima-seconda riutilizzabile in ulteriori cicli di produzione, mentre la percentuale di rifiuto non differenziabile (principalmente plastiche), e quindi solitamente non riutilizzabile, viene estruso, tritato e impiegato nei manufatti edili in sostituzione della sabbia di cava.

L'"impianto tipo" supporta 90 scuole a Treviso, 160 comuni in Sardegna, colossi come Benetton, Gardaland... e 80 mila euro l'anno risparmiati sulla tassa per la spazzatura. Carla Poli, iniziatrice del Centro, è stata premiata dalla Ue come miglior imprenditrice con 141 mila euro.

A Bolzano, dove vantano il Pil più alto d'Europa, hanno le "case attive", cioè autosufficienti...

Jeremy Rifkin dice che l'Italia per la sua natura geologica dovrebbe guardare al futuro e guidare l'Europa verso la III rivoluzione industriale: è una penisola assoluta, ventosa e con acque termali che, tra fotovoltaico, eolico e geotermico, potrebbe fare grandi cose.

Eppure, abbiamo Comuni indebitati per 45 mld di euro, uno di questi, in provincia di Sondrio, con sole 20 famiglie, si è perfino cimentato con l'acquisto di titoli derivati...

Da qualche giorno abbiamo un nuovo Governo che potrebbe, finalmente, darci la spinta necessaria; si tratta di un Esecutivo composto da tecnici di prim'ordine che sono certamente in grado di sapere ciò di cui il Paese ha bisogno e, mi auguro, che il Parlamento, al di là dei proclami delle forze politiche che lo compongono, abbia il coraggio di avallare le scelte, seppur dolorose, che verranno fatte.

Vorrei dare il mio contributo non allo sterile dibattito, ma a quella gran parte del Paese che vuole che si decida e si operi, e presto. Alcune azioni sono da mettere in piedi in pochissimi giorni e, certamente prima delle prossime Festività.

Scelgo ragionatamente il canovaccio del Progetto delle Imprese per l'Italia, valido due mesi fa, ma non faceva comodo prenderlo in considerazione, ed ancor più valido oggi perché il tempo si è fatto, da breve, brevissimo.

Premesso che nel mondo intero il denaro viene creato sul debito e che il cartaceo rappresenta l'1% della massa monetaria, i titoli pubblici il 13% mentre i derivati ben il 75%, se facciamo due conti la mole di strumenti finanziari ammonta a 800 mila miliardi di dollari a fronte di 62 mila miliardi di prodotto interno lordo.

Evidente che nessuno può, con così poco prodotto del suo lavoro, pagare tanti debiti: ergo, calano i consumi, salgono i prezzi,

crisi di liquidità.

Tagliare in maniera indiscriminata pensioni, stipendi, servizi, significa ridurre alla fame. E non è "economico".

Cinque le questioni su cui operare:

Spesa pubblica e riforma delle pensioni

È fondamentale che si dia piena attuazione ai tagli già programmati.

Ma è altresì essenziale che i tagli non siano indiscriminati e siano volti a colpire i veri e grandi sprechi che si annidano nelle pubbliche amministrazioni.

In questo contesto bisogna intervenire con decisione sui costi della politica e sugli apparati istituzionali. Si tratta di una misura che non ha un valore soltanto simbolico, ma che può contribuire, attraverso l'eliminazione di duplicazioni organizzative e procedurali che pesano su cittadini e imprese, a migliorare l'assetto dello Stato e le sue performance.

La spesa sanitaria è cresciuta da 67,5 miliardi a 113,5 miliardi nel decennio 2000-2010 ad un tasso medio annuale di oltre 2

degli uomini anche nel settore privato soprattutto per rendere meno iniquo il rapporto fra generazioni, a fronte del fenomeno, comune a tutti i paesi ma particolarmente accentuato da noi, dell'invecchiamento della popolazione.

Un contributo in questa direzione può certamente venire dall'ulteriore sviluppo del sistema di previdenza integrativa.

Le risorse reperibili con la riforma delle pensioni devono anche concorrere a realizzare gli interventi cruciali per la crescita e in particolare a ridurre l'attuale cuneo contributivo e fiscale e rilanciare così l'occupazione, soprattutto dei giovani.

Riforma fiscale

Una riforma fiscale per lo sviluppo deve avere come obiettivo una significativa riduzione del prelievo su famiglie e imprese. È indispensabile dare impulso alla capacità competitiva delle imprese italiane, in particolare riducendo il cuneo tra costo del lavoro e retribuzione netta.

Va pertanto avviato subito il processo di

Sono poi necessarie ampie privatizzazioni nel settore dei servizi pubblici locali (SPL), gestiti attraverso migliaia di società controllate da enti locali e generalmente in perdita, malgrado i generosi sussidi pubblici.

Liberalizzazioni e semplificazioni

È indispensabile per il ritorno alla crescita ridurre in maniera drastica l'eccesso di regolamentazione e procedere ad una energica liberalizzazione delle attività economiche.

Per dare impulso al processo di liberalizzazione dei mercati in cui è ancora forte la presenza pubblica, occorre anzitutto istituire autorità indipendenti nei settori che ne sono privi o estendere le competenze delle autorità esistenti per colmare le attuali carenze, con l'obiettivo di garantire imparzialità, parità di trattamento e certezza della regolazione.

L'abbattimento delle barriere all'entrata di nuovi concorrenti e degli ostacoli all'esercizio delle attività economiche deve diventare la regola e non l'eccezione.

È urgente liberalizzare i servizi professionali. Alcuni dei principi già affermati nella manovra di agosto sono condivisibili.

Gli effetti però sono incerti e rinviati nel tempo. Vanno introdotte misure di applicazione immediata, alle quali affiancare una riforma strutturale e più incisiva che introduca effettivi elementi di concorrenza e qualità nell'offerta dei servizi professionali.

Bisogna proseguire con le semplificazioni normative e amministrative avviate per abbattere gli adempimenti a carico delle imprese e accelerare i procedimenti amministrativi necessari per l'avvio di attività economiche.

Nessuna semplificazione è però credibile e può essere apprezzata in quanto tale, se lo Stato non cessa di trattare i cittadini come sudditi.

La PA per prima deve rispettare le regole e i contratti e pagare le imprese nei termini pattuiti, abbandonando comportamenti che la connotano come un debitore caparzio e del tutto inaffidabile.

Infrastrutture ed energia

L'infrastrutturazione del nostro Paese vive ormai da troppi anni in una situazione di dannosa e inaccettabile incertezza, che impedisce la definizione e l'attuazione di un'efficace programmazione volta a sostenere lo sviluppo e la competitività del Paese.

Occorre fare ogni sforzo, utilizzando ogni possibile strumento, per contenere la spesa corrente e preservare la spesa per investimenti.

Occorre altresì creare condizioni di certezza e stabilità del quadro regolatorio e fiscale per attrarre capitali privati. Sotto questo profilo, misure che penalizzano di volta in volta questo o quel settore, siano essi concessionari di pubblici servizi o i produttori di energia, costituiscono un grave danno.

In tema di efficienza energetica e fonti rinnovabili devono essere salvaguardati gli obiettivi di efficienza (minimizzazione costi rispetto agli obiettivi) ed efficacia (*policy* stabile) anche rispetto agli obiettivi di crescita delle aziende italiane.

L'efficienza energetica è il pilastro portante della *green economy* italiana.

È un settore in cui le nostre imprese sono già all'avanguardia e presentano una dimensione importante: il comparto associato all'efficienza energetica conta oggi oltre 400.000 aziende e oltre 3 milioni di occupati (incluso l'indotto).

Occorre infine investire in ricerca nelle tecnologie per la sostenibilità e le fonti rinnovabili puntando su quelle più promettenti sotto il profilo dell'efficienza energetica e ambientale.

E adesso, incrociamo le dita...

* Direttore Provinciale Confindustria - AQ



punti superiore a quello del PIL.

Vanno realizzate condizioni effettive per favorire una maggiore efficienza complessiva. In tal senso, occorre sviluppare ulteriormente forme di partecipazione da parte dei cittadini abbienti, spingere sul processo di informatizzazione e favorire lo sviluppo delle varie forme di sanità integrativa.

Anche la spesa per acquisti di beni e servizi della PA è cresciuta più del PIL nel decennio appena concluso e, quindi, i processi decisionali e operativi in tale ambito dovranno essere improntati alla massima trasparenza e confrontabilità facendo sì che gli acquisti siano maggiormente improntati alla qualità e all'appropriatezza, superando l'unico parametro del prezzo più basso.

Un settore fondamentale di intervento è quello della spesa per pensioni.

Anche se con fatica, è necessario eliminare rapidamente le pensioni di anzianità, accelerare l'aumento dell'età di pensionamento di vecchiaia, equiparare l'età di pensionamento delle donne a quella

superamento dell'Irap a partire dalla componente del costo del lavoro.

Lo strumento fiscale va anche utilizzato per poche e selezionate finalità di politica industriale - tra cui promozione degli investimenti in R&D e rafforzamento patrimoniale delle imprese - e per sostenere l'occupazione, in particolare dei giovani.

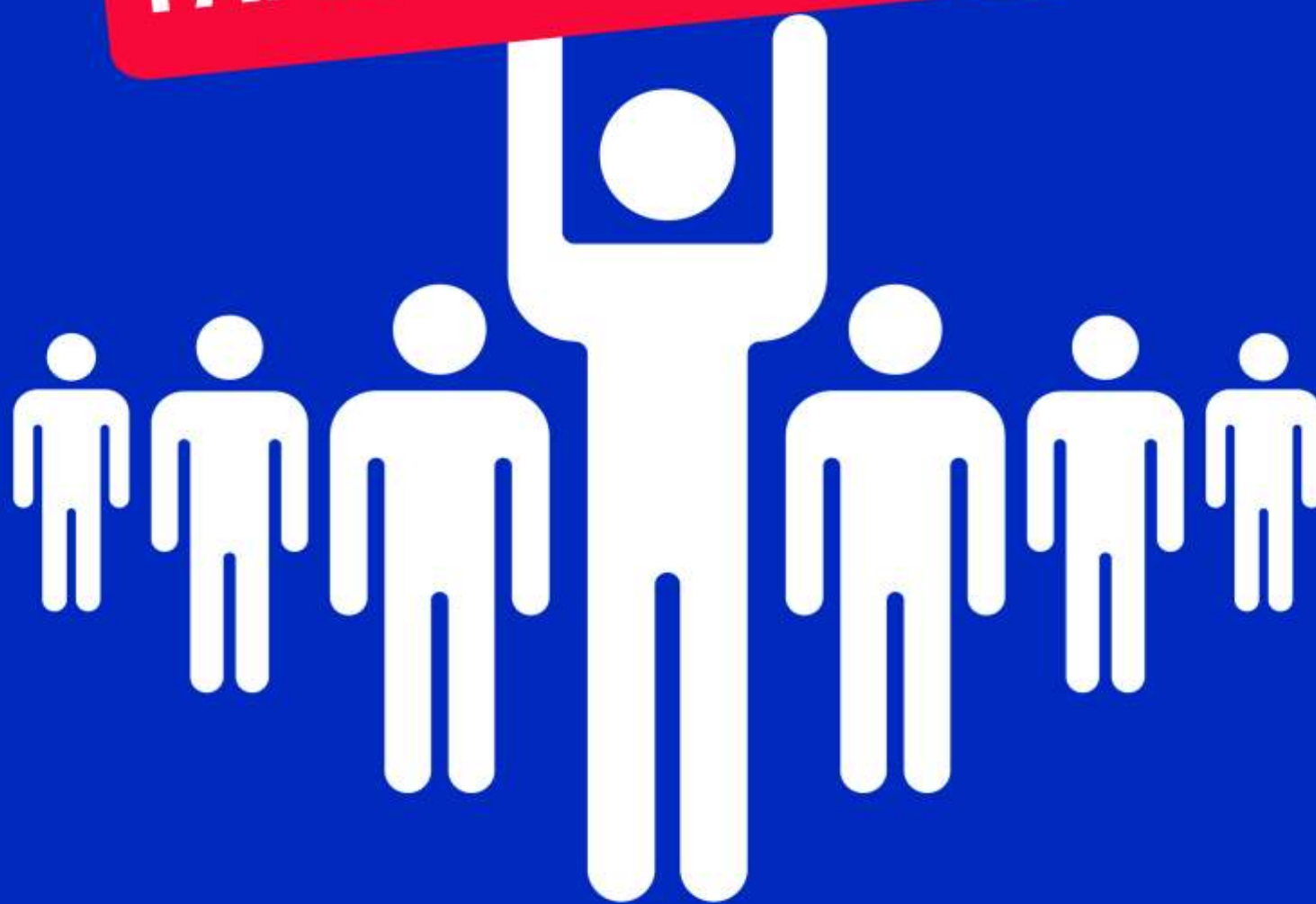
Va rafforzata l'azione di contrasto dell'evasione fiscale che serve sì a recuperare gettito, ma è anche una misura per la crescita perché elimina un fattore di concorrenza sleale, che tende a impedire la crescita dimensionale delle imprese e la loro internazionalizzazione.

Cessioni del patrimonio pubblico

Per sostenere la credibilità e competitività del sistema Paese, occorre un piano immediato di cessioni del patrimonio pubblico - mobiliare e immobiliare - per ottenere un rapido abbattimento dello stock di debito pubblico e ridurre l'enorme perimetro della manomorta pubblica sull'economia italiana.

**PUOI RISPARMIARE FINO
A 2.200 € ALL'ANNO
SULLE *TUE* TASSE**

FAI BENE I TUOI CONTI!



* Fonte IAMA: dati sui FPA italiani al 30 aprile 2011.

Messaggio promozionale equivarca forma pensionistica complementari. Prima dell'adesione leggere la nota informativa e il regolamento.

**CHIEDI ARCA PREVIDENZA:
SCOPRI, TRA LE 5 LINEE,
LE 2 A CAPITALE GARANTITO**

Arca Previdenza
FONDO PENSIONE APERTO

Il Fondo Pensione Aperto più scelto dagli italiani*

 **CARISPAQ**
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA Spa

 **GRUPPO BPER**

38420/03 DC 1

Source: www.carispaq.it

Smart city: un progetto all'avanguardia

Sistemi a led intelligenti e risparmio energetico, soluzioni innovative verso una città più sostenibile

di Virginia Marchetti

Una definizione di Smart City ci arriva direttamente dalla Comunità Europea, che schematizza un modello di città più intelligente e sostenibile.

Il modello ideale è una città in cui c'è un elevato livello di qualità della vita, dove gli spazi urbani ci aiutano a realizzare i nostri progetti e a muoverci in maniera più agevole, risparmiando tempo, il tutto con un occhio di riguardo per l'ambiente e la sua salvaguardia. Una città smart promuove lo sviluppo sostenibile, la propria immagine turistica, e l'innovazione tecnologica, per

una visione strategica del proprio futuro.

La formula individuata associa

energetiche volte a ridurre i costi della bolletta energetica.

Per dare concretezza al concetto



l'utilizzo più razionale delle risorse, all'integrazione delle tecnologie moderne.

Il primo obiettivo da raggiungere per creare una vera città intelligente è una gestione ottimizzata delle risorse

di smart city servono azioni calibrate sulle reali esigenze e le specifiche caratteristiche delle città e dei loro cittadini. Non esiste una formula standard, ogni realtà deve individuare il suo specifico piano che risponde

alle esigenze, alla stratificazione sociale ed urbana che la caratterizza.

Con queste premesse anche la città dell'Aquila, a fronte del terremoto che l'ha colpita il 06 Aprile 2009, ha stipulato un patto di amicizia con le città di Lorca (Spagna) e di Mostar (Bosnia), unite dall'impegno a rinascere dalla devastazione di sismi o guerre e volto a condividere un programma di ricostruzione basato su modelli ecocompatibili all'insegna del risparmio energetico, della mobilità sostenibile e della sicurezza, che prevede finanziamenti per complessivi 40 milioni di euro.

In questo contesto si inserisce l'azienda aquilana Spi Tecno S.r.l., la quale progetta e realizza prodotti tecnologici di reti urbane, dove la prima applicazione ricade sugli impianti di pubblica illuminazione.

Le applicazioni successive possono fornire servizi ai cittadini quali mobilità, internet, sicurezza...

Con i prodotti e servizi Spi Tecno si potrà monitorare in tempo reale il consumo energetico della illuminazione, tracciare l'utilizzo dell'energia, fornire informazioni personalizzate per il risparmio energetico, sfruttare gli apparati come sensori di telerilevamento del traffico, controllo per la pubblica sicurezza, oppure si potranno realizzare soluzioni per promozioni turistiche o pubblicitarie della città stessa.

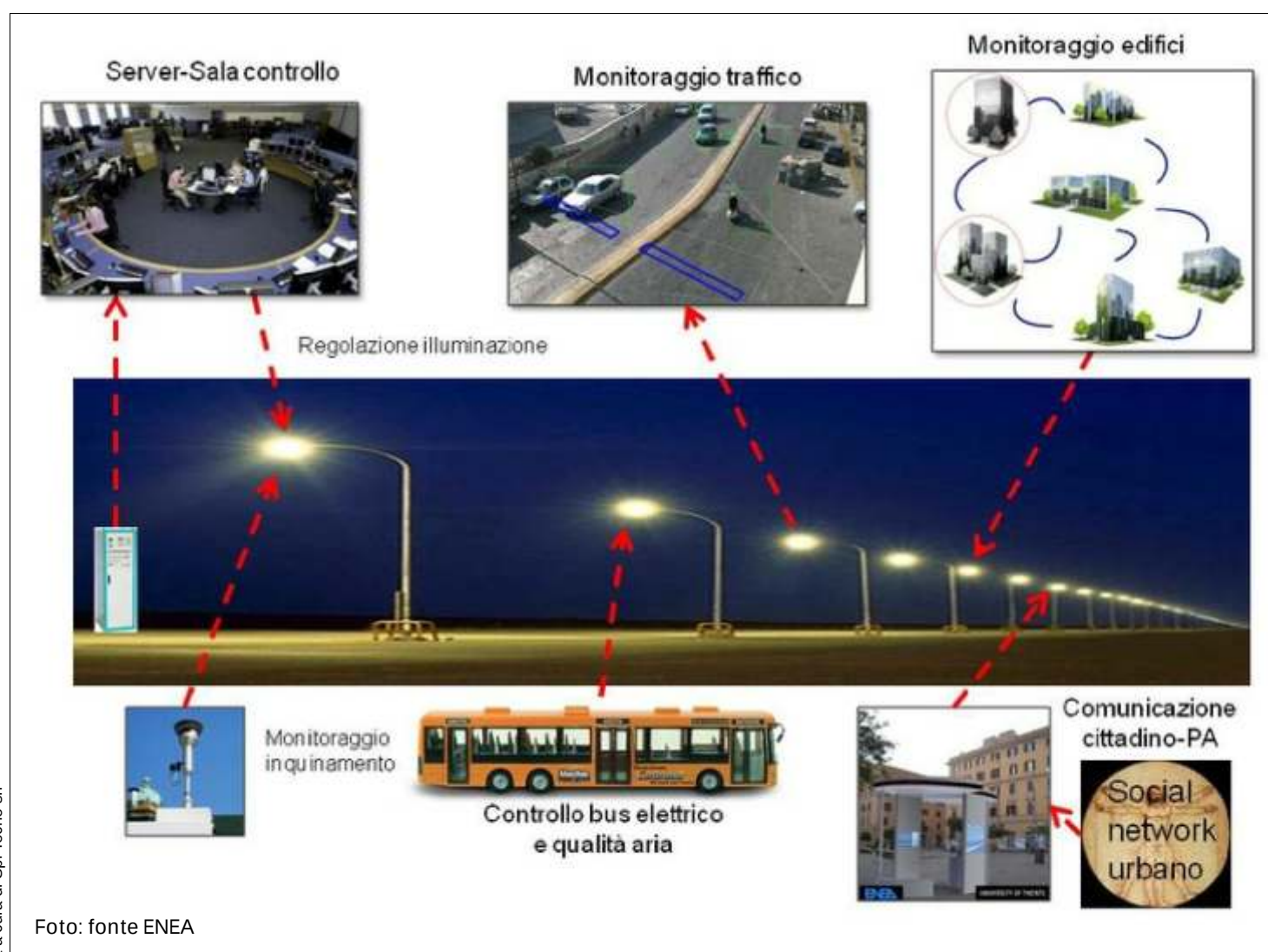


Foto: fonte ENEA

Pagina a cura di Spi Tecno srl

SPI TECNO srl - Servizi Per l'Industria

Sede legale – Via grotta di navarra 2 – Gignano – 67100 L'Aquila. Tel. 0862 207879

Sede operativa – area ind.le di Pile. Loc.tà Boschetto. Tel. 0862 313299 FAX 0862 1965867

e-mail info@spitecno.it P.Iva 01660920669



I prodotti Spi Tecno sono disponibili alla vendita diretta a ditte, installatori e clienti finali con Partita IVA

L'Aquila, i gioielli dei quarti

ARQART
ARTE DA INDOSSARE
di Laura Caliendo

4 quarti in 4 gioielli



quarto di santa giusta



quarto di santa maria paganica



quarto di san Pietro



quarto di san Marciano

A metà del Duecento, i villaggi del versante meridionale del Gran Sasso, che secondo tradizione erano in numero di 99, allo scopo di proteggere i propri abitanti e le loro attività dalle angherie dei signori feudali, si federarono per trasformare in città fortificata il Locus Aquili, un piccolo insediamento che da remotissima epoca sorgeva lungo il corso mediano del Fiume Aterno.

Nasceva così L'Aquila, uno dei rari esempi medioevali di città interamente pianificata a tavolino. Dal centro della città si diramano idealmente, fino al limite esterno dei territori federati, i bracci di una croce con cui vennero ripartite in quattro Quarti (Santa Giusta, San Marciano, San Pietro e Santa Maria Paganica) sia l'arca intra-moenia che quella extra-moenia; pianificata la ripetizione in città della medesima dislocazione territoriale dei villaggi fondatori, ciascuna delle comunità preesistenti si inurbò: nel Quarto a Nord-Ovest si trasferirono i villaggi che fuori le mura stanno a Nord-Ovest e così via. Per la realizzazione dei Gioielli, proprio la giacitura dei Quarti ha suggerito un aggancio con la simbologia degli elementi primari, i quali, tradizionalmente collegati a ciascuno dei quattro punti cardinali, sono notoriamente quattro, come quattro sono i Quarti aquilani:

Santa Giusta	Sud	Fuoco
Santa Maria	Est	Aria
San Pietro	Nord	Terra
San Marciano	Ovest	Acqua

I collegamenti simbolici tra i Quarti e gli elementi primari corrispondono del resto a realtà oggettive; infatti:

- la composizione geologica del territorio di Santa Giusta è caratterizzata da una forte componente di minerali scaturiti dall'azione del fuoco, il che si spiega con l'arcaica presenza di bocche vulcaniche nell'area di Bagno;
- nel territorio di Santa Maria Paganica sorgono le più alte vette dell'Appennino, il che istituisce una evidente relazione privilegiata con l'elemento aria;
- il territorio di San Pietro è quello dove la terra produceva anticamente il meglio di sé con le vaste coltivazioni di farro di Amiternum;
- le numerose sorgenti d'acqua che motivarono la denominazione del villaggio preesistente alla città sono l'elemento naturale distintivo del territorio di San Marciano

Il motivo geometrico costituente la raffigurazione tradizionale di ciascuno dei quattro elementi primari caratterizza la cornice circolare interna di ciascuno dei quattro gioielli. Il colore della pietra apicale dei gioielli corrisponde al colore distintivo del rispettivo Quarto.

Il disegno della catena d'oro di sostegno è uguale per tutti i quattro gioielli e arieggia la foggia tradizionale delle inferriate aquilane.

(1999) Errico Centofanti

Riorganizzare gli enti locali in Abruzzo

La Provincia dell'Aquila è tra le pochissime in Italia a non aver sperimentato la revisione organica dei livelli amministrativi

di Alessandro Panepucci

E se invece fosse una buona idea accorpare i piccoli Comuni? E se davvero le Province fossero votate più a pagare stipendi che ad erogare servizi ai cittadini? Se la levata di scudi degli amministratori locali fosse solo una difesa corporativa di enti che vogliono superare questa crisi senza ammodernarsi?

I livelli amministrativi più vicini ai cittadini sembrano non risentire dei cambiamenti occorsi nei 150 anni di vita del nostro Stato, alimentando anch'essi quel sentimento di antipolitica oggi tanto diffuso.

Nel 1861 non esistevano le automobili, l'energia elettrica, i telefoni e i computer; si impiegava mezza giornata per percorrere 30 km a piedi e una settimana per recapitare una lettera. L'Italia era divisa in circa 8100 Comuni e 59 Province, organi amministrativi dello Stato centralista. Ad essi si sommeranno circa 1100 Comuni e 10 Province annesse nel decennio successivo (Veneto, Friuli e Lazio), e circa 680 Comuni e 2 Province annesse dopo la I Guerra mondiale (Trentino-Alto Adige, Venezia Giulia); le Regioni non esistevano e si sarebbe dovuto attendere più di un secolo per la loro creazione. Gli uffici dello Stato erano organizzati per fornire ad ogni paese i servizi essenziali dell'epoca.

Oggi impieghiamo mezz'ora per percorrere 30 km in automobile o in autobus, un secondo per spedire una e-mail dall'altra parte del mondo ma abbiamo ancora lo stesso numero di Comuni (circa 8100) e il doppio delle Province (110), a dispetto della razionalizzazione del lavoro e dei servizi che ha caratterizzato anche in modo critico il settore privato. I lavoratori e le imprese hanno subito licenziamenti, fallimenti, accorpamenti e spostamenti di sede mentre queste amministrazioni non si sono riorganizzate per massimizzare e semplificare i servizi erogati, liberando così risorse utili al risveglio della Nazione.

E' giunto il momento di studiare ed attuare una revisione organica dei livelli amministrativi, portando a compimento quel processo di decentramento chiamato regionalismo proposto già nell'Assemblea Costituente ma ritenuto in quella sede troppo audace. Infatti, nonostante fosse stato discusso il superamento delle province, esse furono mantenute e si dovette attendere ben 25 anni per vedere le prime timide mosse delle amministrazioni regionali. Le riforme costituzionali degli ultimi 10 anni hanno continuato con estrema lentezza questo processo di decentramento, non senza conflitti di competenze tra enti diversi.

Ora la crisi economica e finanziaria ci costringe a trovare disperatamente le risorse e si è proposto di tagliare gli enti locali con criteri alquanto discutibili, come le soglie di popolazione e di superficie.

La manovra finanziaria è servita per creare il dibattito sull'argomento ma non può dettare le regole di questa riorganizzazione. Non si può operare con criteri puramente contabili ma l'obiettivo deve essere la garanzia di servizi migliori allo stesso costo per il cittadino, riducendo gli sprechi. Le amministrazioni locali, a parità di budget, devono puntare alla massimizzazione degli investimenti e dei benefici alla popolazione, cercando di non interrompere il processo di decentramento e quindi di avvicinamento della politica ai cittadini.

I tagli lineari non possono essere praticati anche nella geografia amministrativa. Non esiste un numero perfetto di Comuni deciso dall'alto, nessuno può dire se sia meglio averne 5 mila o 10 mila. Si può invece operare sulla loro efficacia, cercando un equilibrio tra popolazione e superficie del comune, in modo che i servizi siano distribuiti in maniera capillare ma siano anche gestiti con le opportune economie di scala che ne garantiscano la sostenibilità finanziaria. Ad esempio non è possibile organizzare il trasporto pubblico in Comuni al di sotto dei 3 mila abitanti, mentre un comune di 10 mila abitanti può permettersi mezzi e personale per offrire questo servizio sempre più indispensabile ad una popolazione che invecchia e che è a corto di risorse energetiche.

La proposta: Comprensori e Comuni-territorio

In Italia la metà della popolazione vive nelle 500 Città con più di 20 mila abitanti, mentre l'altra metà vive in circa 7600 Comuni da 30 abitanti a 20 mila abitanti (con media di 4 mila abitanti), assolutamente dipendenti dalle Città anche per i servizi di base.

Una riorganizzazione a lungo termine non può limitarsi all'accorpamento dei micro-Comuni sotto i mille abitanti, ma dovrebbe prevedere delle sinergie molto più strette tra territori aventi per esempio una taglia media di 10 mila abitanti e 85 km², con un minimo di 4 mila abitanti per le zone di alta montagna o scarsamente popolate. Così i 30 milioni di abitanti che non vivono in Città saranno amministrati da circa 3 mila Comuni-territorio in grado di erogare servizi di base, mentre si rivolgeranno alle circa 500 Città capoluogo di Comprensorio solo per i servizi superiori.

I Comprensori sono unità geografiche definite solitamente da confini naturali o storici difficilmente superabili, che hanno un elevato grado di autocontenimento: tendono cioè a gestire molte funzioni e servizi al loro interno, rivolgendosi all'esterno in misura limitata e comunque non quotidiana. Sono quasi sovrapponibili ai Centri per l'Impiego, a sancire la stretta relazione che essi hanno con la parte produttiva del nostro paese. Se l'Italia è davvero una repubblica democratica fondata sul lavoro allora i Comprensori rappresentano

Comuni-territorio del Comprensorio), il secondo dalle Regioni, il terzo dallo Stato.

Alcune province sono oggi un unico Comprensorio, altre lo stanno diventando, alcune non lo saranno mai (es. le Province dell'Aquila e di Chieti) per motivi prettamente orografici. Nulla vieta una sempre maggiore integrazione tra i diversi comprensori ma in un periodo di crisi economica, energetica ed ambientale non è auspicabile un pendolarismo quotidiano tra l'Aquilano e la Marsica o la Valle Peligna, se non per lavori molto specifici.

Unioni di Comuni per gestire i servizi

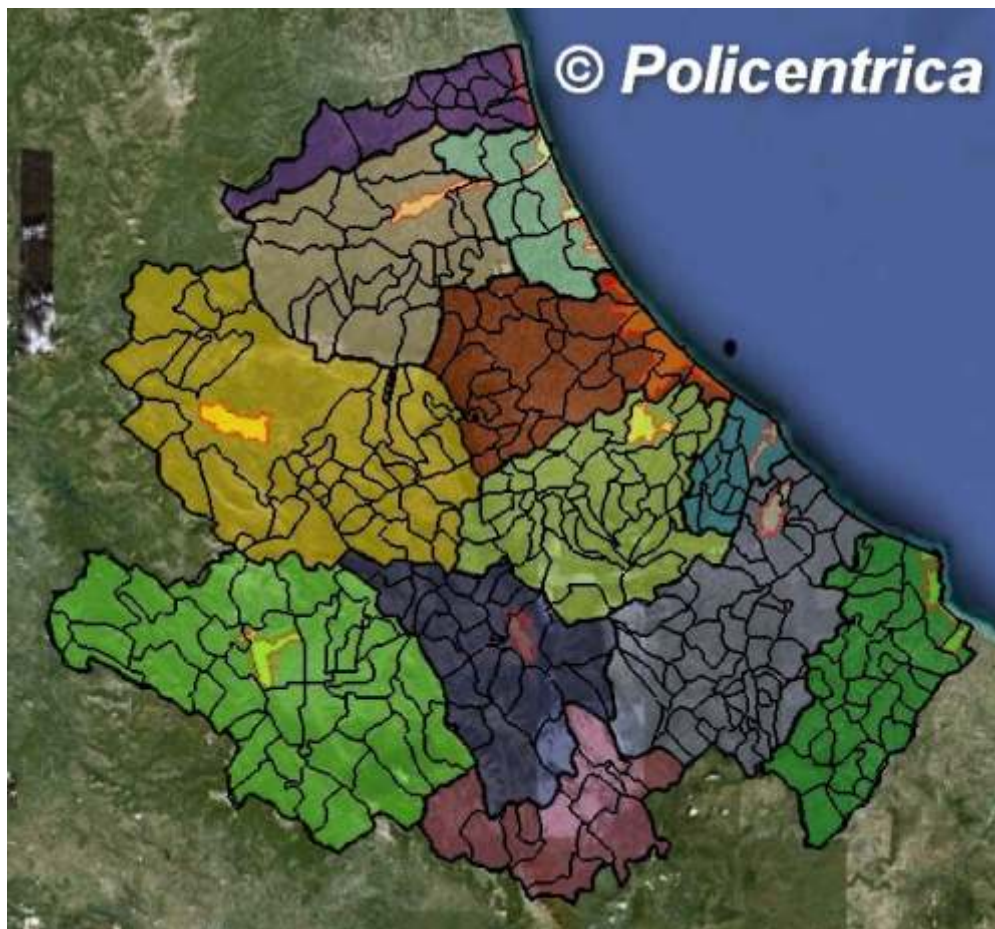
In Abruzzo 600 mila persone vivono nelle 13 Città con più di 20 mila abitanti mentre 750 mila abitanti possono essere serviti da 75 Comuni-territorio con media di 10 mila abitanti (attualmente i comuni abruzzesi sono 305). Chiaramente le zone montane e poco abitate avranno enti con popolazione minore per evitare superfici eccessive, e quindi ingestibili. Ad esempio la Provincia dell'Aquila potrebbe riorganizzarsi passando dagli attuali 108 Comuni (3 con più di 20 mila abitanti e 105 con media di 1600 abitanti) a 3 Città (totale 120 mila

per promuovere la conoscenza delle proprie tradizioni. Nel consiglio comunale si può prevedere una ripartizione dei seggi che garantisca l'elezione di rappresentanti di ogni paese, in base al loro peso demografico. I paesi sotto la soglia media di elezione di un rappresentante possono avere un seggio garantito, per evitare che le loro problematiche siano trascurate dall'ente. Inoltre i sindaci di ogni Comune-territorio saranno consiglieri nella Città di riferimento, facendo di essa la reale coordinatrice politica del Comprensorio.

Un passaggio a breve termine prevede la creazione di Unioni di Comuni per la gestione dei servizi di base e la soppressione di altri enti analoghi ma tarati per altri obiettivi (ad esempio le Comunità Montane). La Provincia dell'Aquila è ormai tra le pochissime in Italia a non aver sperimentato questo strumento, dimostrando che l'arretratezza economica che la attanaglia dipende anche da una eccessiva rigidità dei cittadini, e quindi dei loro rappresentanti, verso il cambiamento e i nuovi strumenti che la società attuale mette a disposizione.

A lungo termine queste Unioni di fatto dovranno diventare ufficiali ed elettive, in modo che siano direttamente controllabili dai cittadini ed essi si responsabilizzino, scegliendo con oculatezza chi li rappresenta. Il controllo diretto dell'operato da parte dell'elettorato evita gli accordi tra sindaci tipici di Comunità Montane ed Enti Parco, che se non vanno in porto aprono la strada al commissariamento dell'ente e alla sua totale inefficienza. Il completamento del processo avverrà con la fusione dei Comuni facenti parte dell'Unione, se essi riterranno che porti ulteriori vantaggi identificarsi come un territorio unitario. Se invece riterranno più importante il nome dei singoli Comuni potranno mantenerlo senza ulteriori spese per i cittadini. In questo caso il sindaco, senza consiglieri, avrà un ruolo di rappresentanza e percepirà solo un rimborso delle spese.

I piccoli Comuni non possono trincerarsi dietro la difesa dell'identità legandola solo al nome del Comune, perché i cittadini, soprattutto giovani, continuano ancora a fuggire in cerca di migliori opportunità. Alcune zone d'Abruzzo hanno visto diminuire la loro popolazione dell'80% nell'ultimo secolo. L'identità e la dignità di un territorio si difendono anche riorganizzando le forze che sono rimaste dopo decenni di spopolamento, in modo da garantire un futuro migliore ai suoi cittadini. I sindaci svolgono sicuramente una funzione essenziale di trincea rispetto ai problemi che sorgono nei Comuni che amministrano, ma non è possibile scaricare su di loro tutta la responsabilità, né loro possono prenderla se sono ben consapevoli di non poter garantire servizi adeguati ai loro concittadini.



più delle Province una organizzazione razionale del territorio. Essi non prevedono altri organi elettivi (cioè non si cancella il consiglio provinciale per crearne uno comprensoriale) ma il coordinamento dei Comuni di un Comprensorio può essere affidato alla Città capoluogo di Comprensorio, che avrà rappresentanti eletti sia dai cittadini del capoluogo sia da quelli dei Comuni che formano il Comprensorio.

Riassumendo potremmo avere tre livelli amministrativi: il primo formato da Comuni-territorio (più grandi degli attuali, con una popolazione media di 10 mila abitanti e minima di 4 mila) e Città (che coordinano anche i

abitanti) e 24 Comuni-territorio (totale 190 mila abitanti) con media di 8 mila abitanti e 200 km². La Marsica avrà Comuni-territorio più popolosi, vista la presenza di grandi paesi vicini mentre l'Aquilano, la Valle Peligna e l'Alto Sangro avranno Comuni-territorio con media di 6 mila abitanti.

Tali enti avranno uniformità storica, identitaria ed economica. L'identità dei singoli paesi non verrà cancellata perché i nuovi enti possono scegliere denominazioni geografiche comuni, di cui ogni paese si sente parte (ad esempio nomi di vallate o località storiche). Le proloco dei singoli paesi continueranno ad essere finanziate per organizzare feste ed iniziative

Ricapitolando la regione Abruzzo dovrebbe elaborare un modello policentrico e paritario che preveda la soppressione delle Province e l'istituzione di Comprensori, coordinati dalle 13 Città, specializzati in diversi settori (istruzione superiore e universitaria; turismo estivo, invernale, gastronomico ed artistico; industria elettronica, farmaceutica, tessile, meccanica, agroalimentare; agricoltura, allevamento e silvicoltura; commercio; servizi alle imprese). E se davvero fosse una buona idea riorganizzare l'Abruzzo?

Alluvione nelle Cinque Terre Tanta pioggia+alvei strada= disastro inevitabile

di Franco Ortolani *

I centri abitati delle Cinque Terre, Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore, sono state riconosciute dall'UNESCO, nel 1997, Patrimonio Mondiale dell'Umanità (582 siti in tutto il mondo). La motivazione che ha riconosciuto le Cinque Terre un monumento dell'uomo e della natura è la seguente: "La regione costiera ligure nella zona delle Cinque Terre costituisce un patrimonio di alto valore paesaggistico e culturale. La disposizione e la conformazione dei piccoli paesi e dei terrazzamenti sulle colline che li circondano, costruiti sormontando le difficoltà di ripidi e scoscesi terreni, racchiude chiaramente in se la storia e la cultura degli insediamenti di questa regione nel corso di un millennio." Le Cinque Terre sono descritte come "un fondersi insieme di cultura, storia e fatiche immense spese nel corso dei secoli dai suoi abitanti per modellare un territorio ostile costruendo migliaia di chilometri di muretti a secco sulle colline impervie. Sono un luogo in cui natura e uomo in completa armonia hanno costruito un paesaggio unico, oggi patrimonio di tutti. Migliaia di chilometri di muretti a secco coltivati a vite e ulivo; paesi di origine medioevale e beni culturali di grande pregio; scarsa espansione edilizia e pochi tracciati viari: sono le peculiarità delle Cinque Terre, che sono riuscite a mantenere nel tempo valori naturali e ambientali incomparabili e di straordinaria bellezza. E' stato proprio l'uomo, attraverso mille anni di lavoro, a creare questo paesaggio unico, fatto di terrazzamenti sui fianchi scoscesi dei monti, che a volte arrivano a picco a quasi toccare il mare. Oggi, le Cinque Terre sono un Parco Nazionale, nonché Area Marina Protetta. E allora come mai si è verificato il disastro idrogeologico del 25 ottobre scorso che ha interessato rovinosamente un'area di circa 10 X 40 Km dalla costa tirrenica fino allo spartiacque appenninico? Si dice che la sicurezza ambientale delle Cinque Terre sia stata garantita nei decenni passati dall'isolamento, dalla conoscenza naturalistica del territorio e dal duro lavoro basato sul genio ingegneristico contadino. Fino a che non si fecero gli alveistrada! Escluso l'abitato di Corniglia, ubicato su un promontorio, le altre cittadine costiere si sono sviluppate nella parte terminale di strette valli torrentizie fin sulla spiaggia. Fino al secolo scorso, finché ha prevalso il genio ingegneristico contadino, gli abitati erano separati dagli alvei dei torrenti sviluppandosi in destra e sinistra orografica. Poi...è arrivata la "modernità", l'epoca delle comodità, dello sviluppo economico, purtroppo non ecocompatibile! Ingegneri non contadini hanno pensato bene di coprire gli alvei torrentizi per ricavare, al di sopra, una comoda strada di penetrazione. Spesso l'unica strada dell'abitato. Grazie a questi interventi pubblici realizzati da ingegneri non contadini e approvati da funzionari, sempre non contadini, sono state create le premesse per il disastro del 25 ottobre scorso. Certamente la pioggia caduta è stata tanta, troppa per poter essere assorbita dal terreno e smaltita dagli alvei coperti. I contadini sanno bene che quando si verificano eventi piovosi eccezionali si



Figura 1: Inquadramento dell'area interessata dall'evento alluvionale del 25 ottobre 2011



Figura 2: In alto a sinistra: l'alveo strada che attraversa l'abitato di Vernazza; in basso a sinistra: l'alveo scoperto a monte dell'abitato. La sezione si è rivelata mal dimensionata ed insufficiente a smaltire il flusso fangoso-detritico che ha invaso la sovrastante strada devastandola



Figura 3: A destra l'abitato di Monterosso nel 1954-55 quando l'alveo era ancora in gran parte scoperto. Al centro: l'alveo trasformato in alveo-strada (chiamata via Roma) che è stato devastato dal flusso fangoso-detritico che si è riappropriato dell'area di sua competenza

innescano fenomeni che, probabilmente, non erano stati valutati dai progettisti e da coloro che a suo tempo hanno approvato il ricoprimento degli alvei. Si innescano fenomeni erosivi diffusi e conseguenti frane che coinvolgono enormi volumi di terreno e di substrato alterato sradicando anche gli alberi d'alto fusto che insieme con detriti vari e massi si trasformano in pochi minuti in colate detritiche e flussi fangoso-detritici velocissimi (da 30 a 60 km/h in relazione alla morfologia della valle e degli alvei strada) che percorrono gli alvei con portate di piena impressionanti che possono raggiungere alcune centinaia di metri cubi al secondo in bacini imbriferi di limitata estensione come quelli che caratterizzano le Cinque Terre. Immane i flussi veloci colmano la parte coperta dell'alveo, ostruendola in parte con tronchi e detriti, per cui le strade sovrastanti si trasformano improvvisamente in torrenti impetuosi che travolgono autovetture e tutto quello che si trova lungo la loro strada. Fenomeni catastrofici simili si sono verificati recentemente a Casamicciola Terme il 10 novembre 2009, ad Atrani in Penisola Amalfitana il 9 settembre 2010, a mili San Pietro (Messina) l'1 marzo 2011 e, probabilmente, anche a Pollena Trocchia il 21 ottobre c.a.. Già dallo scorso anno lanciamo l'allarme "Alvei Strada" evidenziando che essi sono stati realizzati in tutta la nostra nazione e che non si ha un loro censimento né si conosce quanti cittadini si trovino in situazioni di rischio reale. E' noto che la manutenzione dei corsi d'acqua si esegue raramente e quasi sempre dopo le catastrofi. Si ricorda che alcuni eventi alluvionali capaci di innescare delle colate detritiche di potenza non distruttiva e contenute negli alvei possono causare l'accumulo di ingenti volumi di detriti e tronchi di albero e il conseguente progressivo e/o rapido colmamento delle sezioni fluviali. Ovunque vi sia un alveo-strada vi è una spada di Damocle sospesa sull'incolumità dei cittadini! L'evento del 25 ottobre scorso ha evidenziato che i corsi d'acqua (alvei-strada e fiumi) necessitano di sezioni fluviali di gran lunga superiori a quelle che l'ingegnere non contadino gli ha forzatamente imposto per creare i presupposti di una antropizzazione e urbanizzazione rispettosa solo delle leggi fatte dall'uomo ma non di quelle della natura! Nei prossimi giorni si affronterà il problema di cosa fare, per tutti i cittadini, nelle aree abitate attraversate da alvei-strada. Per ora si può solo migliorare il sistema di controllo degli eventi piovosi con una previsione e conseguente sistemi di allertamento e messa in sicurezza dei cittadini. La diramazione di bollettini è inutile se il potenziale pericolo non viene fatto assimilare dai cittadini che devono essere informati e devono sapere cosa fare perché lo hanno già sperimentato in ripetute esercitazioni, quando le competenti autorità locali lanciano gli avvisi in maniera capillare ed efficace.

*Ordinario di Geologia, Direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio Università di Napoli Federico II

Nel nord est città più virtuose Il sud resta fanalino di coda

Secondo 'Ecosistema Urbano', la ricerca realizzata da Legambiente e Ambiente Italia, le città del Nord-Est sono a prova d'ambiente. Venezia, Bolzano e Belluno guidano la speciale classifica, che invece relega agli ultimi posti la Sicilia, con Catania, Messina e Palermo. "I numeri ci dicono che una delle prime emergenze ambientali da affrontare in Italia è quella dello smog", denuncia il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. Secondo il rapporto, infatti, ogni anno nelle città italiane lo smog uccide 8.500 persone. L'analisi indica che, sulle 104 città prese in considerazione, sono ben 50 quelle in cui preoccupano le concentrazioni da biossido d'azoto. E in addirittura 47 comuni le concentrazioni da inquinanti sono state superate per oltre 35 giorni, il limite previsto dalla legge.

Zone protette: in Italia 870 kmq in più

L'Italia ha aggiunto 871 Kmq alla propria già vasta rete di Natura 2000, che rappresenta la rete delle aree protette sotto il profilo ambientale dell'Europa. In particolare, sono stati aggiunti centinaia di luoghi, con i maggiori incrementi situati nell'area mediterranea (+ 660 kmq), seguita da quella continentale (+ 185 kmq) ed infine dall'area alpina (+ 26 kmq). Le nuove zone favoriscono la conservazione di una vasta gamma della specie e degli habitat. I nuovi siti marini garantiranno un rifugio essenziale a molte tra le specie europee più rare e a rischio. Nel Mediterraneo, in particolare, i nuovi siti permetteranno di migliorare la protezione di specie significative, quali la tartaruga verde, la tartaruga marina comune e la foca monaca.

Amianto e diossina: sono 44 i centri altamente inquinati

Amianto, diossina, petrolchimica, discariche. Da Nord a esiste una Italia malata. Dopo decenni, l'eredità lasciata dall'inquinamento industriale degli anni 50-70, è molto pesante: migliaia di vittime (10mila in più rispetto alla media in soli 8 anni) e a bonificare sono in pochi. Quindici aree al sud, ventuno al nord e otto al centro. La mappa dei siti più pericolosi fotografa un'Italia malata, in cui cittadini rischiano di morire solo perché vivono vicino a fonti di emissioni pericolose: dall'amianto alla diossina. Respirano, mangiano prodotti della loro terra, coltivano. Ma tutto è veleno, e loro non lo sanno. Siamo malati per le industrie insalubri e discariche abusive, costruite anche accanto ai centri abitati (è il caso di Taranto, dove l'Ilva confina con il quartiere Tamburi e dove i bimbi muoiono per la diossina). L'Italia avvelenata dall'amianto e dalla diossina da troppi anni aspetta di essere risanata, ma nessuno fa nulla.

Lavoro notturno, aumentano gli infortuni. Oltre 1300 in più nel 2010

Aumentano gli infortuni sul lavoro notturno, mentre sono stabili i dati sui casi mortali.

È quanto emerge da un approfondimento del periodico 'Dati Inail' secondo il quale "le fasce orarie più a rischio sono quelle tra l'una e le due e tra le cinque e le sei del mattino".

L'Inail riferisce che "per almeno tre ore tra la mezzanotte e le sei del mattino" i lavoratori notturni devono prestare "particolare attenzione tra l'una e le due e tra le cinque e le sei. In questi orari, infatti, si concentrano circa la metà degli infortuni che riguardano i lavoratori della notte, e il dato resta costante negli ultimi cinque anni presi in considerazione, dal 2006 al 2010".

Nel particolare "sono l'8,5% degli occupati, sette su 10 turnisti. Nel 2010, secondo i dati Istat, i lavoratori notturni sono stati 1,9 milioni, l'8,5% del totale degli occupati.

Le donne rappresentano il 28,6%, quota inferiore rispetto al 40,3% registrato per tutti i

lavoratori. Fra gli occupati il 30% e' impiegato esclusivamente in orario notturno, mentre il 70% è turnista (di questi i tre quarti hanno lavorato di notte una sola volta nel corso del mese). Le denunce di infortunio ai livelli del 2006 e 2007.

Gli infortuni notturni avvenuti nel 2010 sono stati 19.565, 1.317 in più rispetto al 2009, pari a un aumento del 7,2%, in controtendenza rispetto al calo registrato nei due anni precedenti".

Aumentano quindi anche gli infortuni femminili in orario notturno (+8,6% rispetto al 2009) e ancora più consistente e' l'incremento tra i lavoratori notturni nati all'estero (+10,6%), mentre resta sostanzialmente stabile il numero dei casi mortali: circa 50 all'anno. In termini percentuali le professioni più soggette a infortunio sono proprio quelle svolte prevalentemente di notte: autisti (6,4%),

infermieri e inservienti (5,2%), guardie giurate (4,8%) e operatori ecologici (4,2%). Tra i soli lavoratori stranieri, invece, gli infortuni sono più frequenti tra i facchini (9,8%) e i magazzinieri (6,6%).

Nel complesso, comunque, gli infortuni sul lavoro avvenuti di notte nel 2010 sono pari soltanto al 2,5% del totale. Il lavoro notturno e' da tempo riconosciuto come "antibiologico e quindi va considerato un fattore di rischio che ha delle conseguenze sulla probabilità di infortunio".

Uno studio della Consulenza statistico attuariale Inail, che ha misurato la sua rischiosità attraverso l'incidenza infortunistica - ovvero il rapporto tra gli infortuni denunciati e i lavoratori esposti al rischio notturno - "ha rivelato però che per l'anno 2010 è stata pari al 27%, inferiore a quella registrata per il totale dei lavoratori (34%)".

INNALZAMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE PER LE DIPENDENTI PUBBLICHE

di Ernesto Placidi *

Con l'art. 22 ter, comma 1 del decreto legge del 01.07.2009 n.78, convertito in legge del 03.08.2009 n.102, è stato definitivamente decretato l'innalzamento, a partire dall'01.01.2010, dell'età per il pensionamento di vecchiaia delle donne nel pubblico impiego. È, tuttavia, salvaguardato il diritto per coloro che maturano l'età previgente e minimo contributivo entro la data del 31.12.2009.

Tale innalzamento si è reso necessario per dare attuazione interna ai precetti contenuti nella sentenza della corte di giustizia delle comunità europee del 13 novembre 2008.

Con la suddetta sentenza è stato censurato l'ordinamento previdenziale del pubblico impiego italiano nella parte in cui, mantenendo un'età differente tra uomini e donne nell'accesso a pensione di vecchiaia, comportava una asserita violazione della normativa comunitaria in tema di parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici. la norma dispone:

1. l'innalzamento a 61 anni, a decorrere dall'1.1.2010, per le lavoratrici iscritte alle forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria (INPDAP e IPOST), del requisito anagrafico minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia da liquidarsi sia nel sistema retributivo sia in quello contributivo;

2. l'ulteriore innalzamento a 62 anni per il biennio 2012/2013, a 63 anni per il biennio 2014/2015, a 64 anni per il biennio 2016/2017 ed a 65 anni a decorrere dall'1.1.2018 in poi.

Il regime delle decorrenze delle pensioni di vecchiaia rimane invariato per i diritti maturati a partire dall'1.1.2008 in poi, ovvero per chi matura i requisiti entro il primo trimestre dell'anno, la finestra è fissata al 1° luglio, per chi li matura nel secondo trimestre, la finestra è al 1° ottobre, la finestra è al 1° gennaio dell'anno successivo per chi matura i requisiti nel 3° trimestre, infine, la finestra è fissata al 1° aprile sempre dell'anno successivo per chi matura i requisiti nel 4° trimestre.

la validità di questa finestra è provvisoria fino al 2011 nella attesa di una nuova disciplina a regime.

La norma di salvaguardia rende inoperative le nuove disposizioni sull'innalzamento dell'età nei confronti del personale appartenente alle forze armate, al corpo della guardia di finanza, delle forze di polizia ad ordinamento civile (polizia di stato, polizia penitenziaria, corpo forestale dello stato) ed al corpo nazionale dei vigili del fuoco, perciò vengono salvaguardate le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n.165.

In estrema sintesi, l'innalzamento dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia interesserà le donne iscritte all'INPDAP ed all'IPOST, a forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, si presume che le donne dipendenti pubbliche dell'INAIL e dell'INPS non subiranno l'aumento.

* Direttore provinciale Patronato Acli

Focus

Discriminazioni in aumento nei luoghi di lavoro

"Il dato più rilevante che emerge dall'attività del Contact Center Unar nel 2011 è la crescita delle discriminazioni nei luoghi di lavoro". Lo ha dichiarato Massimiliano Monnanni, direttore dell'Unar – Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica della presidenza del Consiglio a margine dell'intervento di apertura della VII edizione di 'Diversità lavoro', evento promosso da Unar insieme a Fondazione Sodalitas, Synesis Career Service e Fondazione Adecco per le Pari Opportunità con l'obiettivo di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di laureati/diplomati. Dal 1 gennaio al 30 novembre del 2011, infatti, le istruttorie gestite dall'Unar ed inerenti discriminazioni sul lavoro sono state 194 su 971, corrispondenti al 19,9% del totale, quasi il doppio rispetto al 2010, ed hanno riguardato nel 55% proprio l'accesso all'occupazione, il che conferma come l'attuale fase di crisi economica possa rappresentare un terreno fertile per il manifestarsi esplicito dei fenomeni discriminatori.

Le aziende familiari arginano la disoccupazione

Anche nelle difficoltà economiche dell'ultimo triennio le imprese familiari sono state quelle che hanno dato il contributo più significativo all'occupazione. A rivelarlo è uno studio della Bocconi.

L'Osservatorio analizza le aziende italiane con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro (6.816 imprese) e si sofferma sulle caratteristiche e le performance di quelle a controllo familiare (3.893, ovvero il 57,1% delle medio-grandi imprese italiane, che si riducono a 2.423 dopo l'eliminazione delle sovrapposizioni dovute agli intrecci proprietari).

Nel periodo 2007-2009 le imprese familiari hanno accresciuto il numero di dipendenti del 12,1%, rispetto ai risultati più contenuti di cooperative e consorzi (+3%) e coalizioni (+2%) e ai risultati negativi di filiali di multinazionali (-4,2%), aziende statali (-10%) e aziende controllate dal private equity (-14,3%).

Anche se il numero di imprese familiari di medio-grandi dimensioni si è ridotto, nell'ultimo anno, di 328 unità, le aziende familiari si sono dimostrate più resistenti di altre ad essere oggetto di operazioni straordinarie (solo 200 aziende ne sono state coinvolte, ovvero il 4,7% delle 4.221 aziende che sono state oggetto di questo genere di operazioni). Lazio, Puglia, Sicilia e Trentino Alto Adige, in controtendenza rispetto al dato complessivo, hanno visto aumentare il numero delle aziende familiari, mentre le flessioni maggiori si sono riscontrate in Toscana, Friuli Venezia Giulia e, soprattutto, Umbria e Abruzzo.

In un secondo momento, viene richiesta l'introduzione di una premialità fiscale, a valere sulla tassazione locale; l'abbattimento della tassa sui rifiuti e dell'Ici, per le imprese di vicinato che forniscono servizi primari nei centri urbani; un bonus fiscale per le imprese commerciali che si insediano in aree rurali o che operano all'interno di contesti territoriali di filiera.

Rimane purtroppo critico l'indebitamento delle imprese, con oltre la metà di esse che denuncia un rapporto tra posizione finanziaria netta ed Ebitda superiore alla soglia d'allarme di 4, e una media che si attesta ben al di sopra (6,4). Il dato però, secondo lo studio, è controbilanciato da due novità positive: l'incremento delle aziende con disponibilità liquide in eccedenza rispetto ai debiti finanziari (dal 16,3% del 2008 al 19,4% del 2010) e la riduzione delle aziende con Ebitda negativo (solo il 4,1%).

Libro

Tornare a casa dal lavoro

'Tornare a casa dal lavoro' è il titolo del libro dedicato alla strage di Campello sul Clitunno (Perugia) dell'Umbria Olii del 2006, quando lo scoppio di una cisterna causò la morte di 4 persone che presso quella cisterna stavano lavorando. Era un sabato mattina quel 25 novembre, e doveva trattarsi di lavori di ordinaria manutenzione. A cinque anni di distanza, un volume raccoglie documenti e testimonianze di quelle ore e delle fasi successive. All'opera è stato assegnato anche il premio giornalistico Clitunno 2011.

TUTTO CIÒ DI CUI HAI BISOGNO È...



PATRONATO:

PENSIONI: INPS - INPDAP - STATO
CASSE PROFESSIONALI - IPOST - ENASARCO
BENEFICI ASSISTENZIALI
(ASSEGNO SOCIALE, PENSIONI D'INVALIDITÀ,
INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO)
MALATTIE PROFESSIONALI
INFORTUNI SUL LAVORO
ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE
INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE
PENSIONI ESTERE
RICONGIUNZIONI PERIODI ASSICURATIVI
SPORTELLI IMMIGRATI
ATTIVITÀ TUTELA ASSISTENZA

CAF:

COMPILAZIONI MODELLI 730 - UNICO -
BOLLETTINI E DICHIARAZIONI ICI
DICHIARAZIONI DI SUCCESSIONE
DICHIARAZIONI ISE-ISEE
ASSISTENZA CARTELLE ESATTORIALI,
RICORSI E ISTANZE DI RIMBORSO
MODELLI RED - INPS - INPDAP
REGISTRAZIONI CONTRATTI D'AFFITTO

ATTIVITÀ DI SERVIZIO CIVILE (DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE) PROGETTO "IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PER L'ABRUZZO"

BANCA DEL TEMPO



SPORTELLI MULTIFUNZIONALI
CONSULENZA GIURIDICA POST-SISMA

SERVIZI GRATUITI



ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO WELFARE

PROGETTO BENESSERE E SICUREZZA:
AREA DI ASSISTENZA,
CONSULENZA PSICOLOGICA,
CONSULENZA EDUCATIVA,
CONSULENZA GIURIDICA E FAMILIARE;
AREA SOCIO-EDUCATIVA-RELAZIONALE:
INCONTRI DELLE FAMIGLIE CON ESPERTI
DI DIVERSO SETTORE (PEDAGOGISTI, PSICOLOGI,
NEUROPSICHIATRI, GIURISTI, ECC...)
PROGETTO "POSTO SICURO"
IN COLLABORAZIONE CON EMER ITALIA

ATTIVITÀ DI SUPPORTO
PSICOLOGICO PER APPRONTARE ED
ELABORARE LE RELAZIONI POST-TERREMOTO

SERVIZI GRATUITI

Via G. Carducci, 30 (Palazzo Rotilio) - L'Aquila

Patronato: Tel 0862.313302 - 317596 Fax 0862.320173 Caf: Tel/Fax 0862.312065

Lavoro: anno nero per i neolaureati

Il 2010 è stato un anno nero per i neolaureati. Solo il 65,9% di chi nel 2009 è uscito dall'università con in tasca una laurea specialistica o magistrale è riuscito a trovare lavoro nel giro di un anno. Un calo di occupati di circa il 13% rispetto ai laureati delle generazioni precedenti. Inoltre solo il 10% aveva deciso di proseguire gli studi. È quanto emerge dall'indagine Stella (Statistiche in tema di laurea e lavoro) su 11 atenei (di cui 8 lombardi) per un totale di 45.699 laureati. La situazione è leggermente migliore tra chi si è fermato alla triennale: hanno un impiego il 38,6%, sono alla ricerca di un lavoro il 13,5%, mentre il 43,9% ha deciso di continuare gli studi. Secondo i ricercatori una scelta comunque dettata dalla crisi economica, che spinge gli studenti a procrastinare l'entrata nel mondo del lavoro.

I medici quelli che trovano più facilmente lavoro: il 94,8% dei laureati 2009 l'ha trovato nel giro di un anno. Buona la situazione anche per gli architetti 84,5%, i laureati in educazione fisica (83%), gli ingegneri (81,2%).

Tra i dottori in giurisprudenza solo il 22% ha trovato un'occupazione, ma incide il fatto che il 54% ha iniziato il praticantato per diventare avvocato. Se la passano male invece i biologi (41,4%) e psicologi (47,3%). Per le triennali, è sempre in campo sanitario che si è quasi sicuri di non rimanere disoccupati (81%).

Per le donne è più difficile trovare lavoro. Tra le laureate alla triennale che hanno scelto di cercarsi un'occupazione, nel 2010 il 72,1% l'aveva trovata, contro il 77,9% dei colleghi maschi. Idem per le dottoresse delle specialistiche: è occupata l'82,1% contro l'85,1%.

Dati significativi, soprattutto se si considera che tra i laureati le donne sono più degli uomini con un bel 62,3%.

Solo uno su quattro delle lauree specialistiche ha un contratto a tempo indeterminato. Per gli altri c'è la giungla del precariato: il 26,3% ha un contratto a tempo determinato, il 16% una collaborazione a progetto, l'11,9% un lavoro autonomo.

Apri il bed&breakfast della solidarietà

Non un semplice Bed and Breakfast, ma un'opportunità per alcuni ragazzi di inventarsi un futuro. Ha aperto a Cagliari, la **Locanda dei Buoni e Cattivi**, un progetto dell'associazione "Domus de Luna" che ha vinto il concorso "Make a Change". Realizzato in collaborazione con Fondazioni private, la Locanda ha potuto contare anche nell'impegno di degli Enti locali. All'iniziativa partecipano anche gli enti di Ispertizia Onlus, federazione regionale che raccoglie la maggioranza delle comunità di accoglienza per minori presenti in Sardegna. Ma cos'è la Locanda dei buoni e cattivi? "Si tratta di un B&B con cucina, il ristorante dei buoni e dei cattivi, che vuole tradurre l'orgoglio e la voglia di riscatto dei nostri ragazzi in alta qualità del servizio reso" hanno spiegato gli organizzatori, "la passione delle nostre mamme in

attenzione al particolare, i valori di Domus de Luna in rispetto per chi merita una possibilità e non solo compassione e assistenza". I ragazzi che lavorano nell'attività hanno potuto contare anche su docenti di tutto rilievo: come lo chef internazionale Roberto Petza che gestisce l'Accademia Casa Puddu che ha permesso ai giovani di avviare un percorso di crescita professionale. All'interno del ristorante verranno proposti piatti che richiamano la tradizione, con ortaggi coltivati direttamente dalle mamme di "Domus de Luna" e con le verdure biologiche della cooperativa PocoLoco, l'olio della comunità "La Collina" di don Ettore Cannavera ed il riso e la frutta certificati dall'Associazione Libera, prodotti nei terreni confiscati alle mafie.

Sodalitas

Un premio Sodalitas per la responsabilità sociale d'impresa che compie 10 anni con numeri importanti: 1.400 le aziende che vi hanno partecipato e oltre 2 mila i progetti presentati. Il bando dell'edizione 2012 del Premio offre l'opportunità di valorizzare il contributo delle imprese allo sviluppo del Paese in un momento di grandi difficoltà finanziarie. Sono oltre 100 le aziende e le organizzazioni il cui impegno sociale è stato riconosciuto, nel corso di questi 10 anni, dalla giuria del Premio. Il bando è scaricabile dal sito www.sodalitas.it.

Banca Etica e Legacoop: dieci anni di collaborazione

Negli ultimi 10 anni Banca Etica ha finanziato 216 cooperative per un importo oltre 125 milioni di euro. 322 cooperative di Legacoop sono diventate socie di banca con il capitale complessivo di 732 mila euro. Di questo si è parlato oggi all'incontro di Banca Etica e Lega delle Cooperative per discutere i risultati della collaborazione e i progetti futuri. "L'obiettivo è realizzare un sistema finanziario a rete che ottimizzi il reperimento e l'utilizzo delle risorse finanziarie per le cooperative mediante l'interazione dei soggetti coinvolti come cooperative, associazioni, soggetti finanziari nazionali e territoriali", spiega Mauro Gori, responsabile delle attività economico finanziarie di Banca Etica. Con scopo di sostenere lo sviluppo delle imprese in collaborazione sono stati realizzati vari progetti. Una delle soluzioni innovative per affrontare le conseguenze della crisi economica è il Workers Buyout. Se le aziende chiudono o falliscono, i lavoratori a rischio di licenziamento si costituiscono in cooperativa, investono i propri ammortizzatori sociali, come Tfr o cassa integrazione, e con la consulenza

tecnica di Legacoop e il sostegno finanziario di Banca Etica, salvano l'azienda e diventano a loro volta gli imprenditori. Risultato della collaborazione sono anche le agevolazioni di accesso al credito per le cooperative e i loro lavoratori, convenzioni con Cooperfidi Italia per il rilascio di garanzie a fronte dei finanziamenti erogati e convenzioni per il finanziamento dello start-up di imprese cooperative. Inoltre ci sono anche le convenzioni con Coopfond per finanziare investimenti produttivi, consolidamento e capitalizzazione. "Banca Etica e Legacoop hanno radici comuni nel desiderio di un'economia sociale che metta al centro la persona. Le cooperative e i loro consorzi sono un attore fondamentale nel sistema socioeconomico perché sviluppano un'imprenditorialità sociale capace di generare benefici sulle comunità e concepiscono il lavoro come occasione di crescita e integrazione nel tessuto sociale della comunità anche per i più deboli" sottolinea Mario Crosta, direttore generale di Banca Etica.

Ditelo @Portfolio

Ritroviamo il gusto interiore di fare il contrario rispetto all'infinita superficialità che si va diffondendo

A conti fatti, il futuro non si presenta come un'era paradisiaca... Se i semi che si stanno gettando in questi inizi del III millennio dovessero fruttificare, allora le previsioni più pessimistiche non riuscirebbero a descrivere la realtà. Eppure... Dal futuro giungono notizie di catastrofi ecologiche e di lotte sempre più radicalizzate

per la sopravvivenza e l'accesso alle risorse della terra. In più, nei paesi dell'occidente e segnatamente in Italia, avanza un allarmante invecchiamento della popolazione. Dall'avvenire - visto quale risultato di scelte che i governi stanno facendo oggi - non giunge nessuna buona notizia. Dal futuro sperato e cercato dalle persone di buon

senso, aperte alla responsabilità nei confronti della terra e dell'umanità, è tuttora viva la speranza di riuscire a rovesciare le previsioni che voltano al peggio il cielo del domani. Ciò riuscirà nella misura in cui, da subito, ci si rimbocca le maniche e si apre il cantiere di svolta rispetto alla Babele globalizzata. Ponendo regole condivise da tutti (i padroni di bombe atomiche compresi) all'immensa Porta Portese in cui il mercato sta trasformando il pianeta Terra. Un mercato tuttavia - sempre più spesso tragico - dove c'è meno allegria e meno varietà che nel celebre mercato romano; sotto un influsso crescente della violenza e con sempre meno risorse da poter comprare. Addossare - come si fa spesso semplificando e disinformando - questo scenario da incubo al sistema sociale che ha garantito la pensione agli anziani condannando i giovani alla precarietà, è un modo losco di informare. Simile all'informazione nel tempo di guerra, dove chi uccide dice di farlo per liberare gli occupati. Mettere le generazioni ai ferri corti per raggiungere traguardi di profitto economico, è una operazione mercenaria ma rischia purtroppo, nel tempo, di riuscire. Ai giovani si dice che se non inseguono il successo, se non corrono a diventare famosi, non avranno futuro perché i loro padri hanno depredato tutto il possibile (nonostante milioni tra essi non abbiano guadagnato nella vita quanto prende in un mese un famoso calciatore). Pure i padri, invece hanno sofferto le rapine

del sistema economico del profitto, e i loro risparmi sono costati lacrime e sangue di generazioni. Il dolore dei padri è vedere che per i propri figli si prepara una stagione più incerta. Il luogo per raccontarsi le comuni prospettive di fronte al mondo che cambia rimane l'educazione. È il tempo del dialogo in cui giovani e adulti si tramandano il testimone del passato e aprono insieme finestre nuove sull'avvenire. Ma, paradossalmente, proprio nella società della comunicazione, anche l'educazione è sottoposta a una pressione indicibile. "Come ti educo il pupo a pensare che il suo orizzonte di vita si realizza nell'avere tutto e di più, possibilmente subito e a basso costo". E' la formula più venduta dal mercato informativo ai ragazzi e ai giovani. Salvo poi, quando i riflettori degli studios televisivi sono spenti, facendo i conti, ogni ragazzo si accorge di avere in tasca molto meno di quel che serve per stare al passo del propagandato modello consumista. Fa pensare l'audience che viene offerta ai venditori di successo a buon mercato. Fa pensare ancora di più che ci siano tanti genitori che abboccano. Di frequente ormai sono anzi essi stessi a sgomitare per garantire un posticino al figlio nel circo mediatico. Tanto deprimente è il quadro, da augurarsi che torni di moda la disobbedienza. Quel gusto interiore di fare il contrario rispetto all'infinita leggerezza dell'avere che si va seminando a piene mani.

Scipione l'aquilano



ARTI GRAFICHE PICENE S.R.L.

ARTI GRAFICHE PICENE S.r.l.

Stabilimento: Via della Bonifica, 26 - 63040 MALTIGNANO AP - Sede Legale: Via Giustiniani, 15/A - 00186 ROMA RM

Tel. 0736 402957 - 0736 403832 - 0736 307162 - Fax. 0736 403112 - email: info@artigp.it

Grafica Litografia Legatoria



PhotoFusion® i.Scription

Le nuove lenti a scurimento automatico ZEISS reagiscono in pochi secondi alle variazioni di luminosità, sia in interni che in esterni

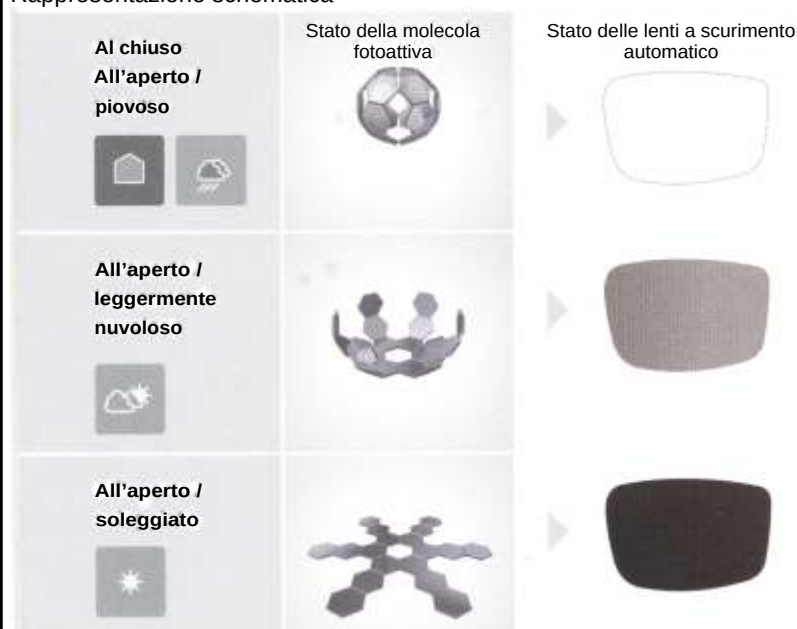
RAPIDE e RILASSANTI COME NON MAI...

Ottica L.A.O.

Viale Corrado IV, ° 74 - L'Aquila
Centro Polifunzionale Pegaso - Sassa

Tel. 0862.700103 - Mail: 0862700103@fastwebnet.it

Rappresentazione schematica



Principali benefici

- Rapida reazione alla variazione della luminosità
- Visione ottimale in tutte le condizioni di luminosità
- 100% di protezione dai raggi solari UV
- Performance di scurimento invariabilmente alta
- Look distintivo e naturale



Schiarimento delle lenti fotocromatiche



Scurimento delle lenti fotocromatiche

- Nuove lenti a scurimento automatico PhotoFusion®
- Lenti fotocromatiche attuali di ZEISS

Il vostro ottico optometrista ZEISS sarà felice di consigliarvi.



i.Profiler

Strumento che permette di vedere le aberrazioni dell'occhio autorefrattometro, cheratometro e topografico corneale. Tutto in uno

Con una semplice misurazione con i.Profiler si ottiene un calcolo di lenti personalizzate, rilassando e non stressando più gli occhi garantendo una visione ancora più nitida di giorno e soprattutto di notte e alla guida.



Lente tradizionale



Lente i.Scription



Lente tradizionale



Lente i.Scription

*Non possiamo rendere il mondo perfetto,
ma possiamo rendere perfetto il modo di vederlo*

NATALE 2011: crisi dei consumi

«Super-saldi» per rilanciare i consumi, ma attenzione ai debiti «un regalo su 4 si paga a rate»

Si accendono le luminarie, i negozi si riempiono di atmosfera natalizia e il buon senso improvvisamente scompare. Si ragiona di possibili regali e ci si prepara ad aprire ripetutamente il portafogli. Sarà l'euforia prefestiva, ma «a Natale la ragionevolezza nel comprare regali sembra svanire. Si vuole accontentare i propri cari, veder brillare gli occhi dei bambini».

Come ogni anno, il Codacons ha svolto la consueta indagine per monitorare i prezzi dei beni legati alle feste di Natale.

Si scopre così che quest'anno costerà di più l'albero vero (+7,5%), ma anche i dolci classici della festività (pandoro, panettone e torrone). In generale, tutto il comparto alimentare legato al Natale presenta ritocchi dei prezzi al rialzo, e anche per addobbare la casa si spenderà di più rispetto allo scorso anno. La vera nota dolente però riguarda i giocattoli,

oggetti irrinunciabili all'interno della lista regalo delle famiglie: per questi beni i listini hanno subito sensibili aumenti, in alcuni casi anche a due cifre. In crescita anche i prezzi dei libri e dei cd che non rientrano in offerte o promozioni particolari.

A parità di consumi rispetto allo scorso anno, per il Natale 2011 ogni cittadino spenderà circa 220 euro, ossia il 10% in più.

«La principale causa di tali rincari generalizzati - spiega il Presidente Codacons, Carlo Rienzi - è da ricercarsi nei provvedimenti introdotti dal precedente Governo, vale a dire l'aumento dell'Iva e le tante accise sui carburanti, che hanno avuto effetti negativi diretti sui listini, come certificato anche dall'Istat.»

Ma visto il momento difficile per i consumi ci vorrebbe una campagna di sconti in Italia nelle prossime settimane, dei veri e propri

super-saldi come quelli in America con il cosiddetto "Black Friday".

Non a caso il Codacons anche quest'anno è tornato a chiedere l'istituzione anche in Italia di un giorno da dedicare ad una campagna di saldi straordinaria.

Secondo l'Associazione il giorno giusto è quello del 10 dicembre del 2011, che coincide con la settimana del Ponte dell'Immacolata, e che dovrebbe tra l'altro diventare anche in Italia una tradizione al pari degli Stati Uniti. D'altronde la situazione dei consumi è tutt'altro che esaltante in Italia stando agli ultimissimi dati Istat sulle vendite al dettaglio di settembre del 2011, che sono scese sia rispetto ad agosto, sia rispetto al mese di settembre del 2010.

L'appello affinché la giornata di sabato 10 dicembre del 2011 diventi un "Black Saturday" è stato rivolto al nuovo Ministro allo Sviluppo

Economico, ma anche ai Sindaci delle città affinché collaborino con le Associazioni dei commercianti affinché si possa contribuire ad istituire i super-saldi in vista del Natale 2011. Proprio per le imminenti feste si lancia un appello alla ragionevolezza e soprattutto si invita cautela nell'accensione di debiti per l'acquisto dei regali.

Un fenomeno, quello della rateizzazione natalizia, che diventa sempre più frequente se è vero che «quasi uno ogni quattro regali viene pagato a rate, con tendenze in salita».

Maggiormente a rischio sono le persone e le famiglie con basse entrate, che non possono permettersi regali costosi ma che cercano di piacere ai propri cari ed amici scegliendo la strada di «comprare oggi e pagare domani»

Portare a casa gli avanzi del ristorante Dagli USA sbarca in Italia un gesto antispreco

Negli Stati Uniti è semplicemente normale. Apri il frigorifero di casa, da New York a San Francisco, e li trovi: contenitori di carta con il manico, fra bottiglie di latte e yogurt.

Hanno un nome buffo, *doggy bag* (letteralmente, borsa per il cane), ma il cibo che contengono non finisce nella ciotola. Sono gli avanzi di pranzi o cene ai ristoranti che gli americani si portano a casa. Un gesto anti spreco compiuto in scioltezza.

In tutto il mondo industrializzato, lo spreco alimentare arriva a toccare il 30% del cibo acquistato. Trentasette miliardi di euro di cibo buono, invece, volano ogni anno nelle pattumiere delle famiglie italiane, senza contare quel che resta nei piatti al ristorante. Sta nascendo anche in Italia un'iniziativa per fare in modo che i ristoranti spingano i clienti a non lasciare a tavola niente di quello che hanno ordinato.

Molto spesso ci sediamo al tavolo e al momento di ordinare si ha un appetito da leone e si finisce col prendere antipasto, primo secondo, contorno e dolce; poi, però ci si abbuffa di pane e grissini e alla fine si mangia poco o nulla di quello che abbiamo ordinato. Così, se non siete in compagnia di un divoratore incallito dobbiamo dire addio agli avanzi e guardare il cameriere che prende i piatti pieni e li riporta in cucina, dove sono destinati a finire nella spazzatura.

Finalmente adesso senza pudore e senza vergogna possiamo dire «scusi, non potrebbe farmi un pacchettino che mi porto tutto a casa?» Fra l'altro evitando che tutto quel cibo vada sprecato. La rivoluzione è partita da Milano e si prepara a investire i ristoranti italiani: portarsi a casa gli avanzi diventerà una cosa del tutto normale. Infatti sempre più ristoranti si stanno adeguando alle esigenze dei clienti e si stanno attrezzando per poter incartare ai clienti ciò che è rimasto loro nei piatti.

«Boom» di biglietti augurali online Si rafforza una tendenza, complice la crisi

Al Natale, oramai, manca davvero poco e stando a quelle che sono le più recenti previsioni relative all'e-commerce ci si ridurrà agli ultimi giorni per effettuare l'acquisto dei regali e, di conseguenza, anche dei biglietti augurali. Questa volta, però, nel caso specifico dei biglietti, coloro che non amano girare per negozi e cartolerie potranno fare affidamento su una nuova e comoda app specifica per iPhone, iPod Touch e iPad grazie alla quale sarà possibile ideare, comporre e spedire la propria cartolina per gli auguri di buon Natale personalizzata. Considerando la diminuzione delle lettere (per quanto riguarda il territorio USA il 20 Dicembre è il giorno più trafficato e le poste prevedono di consegnare 2,7 miliardi di lettere, ovvero meno dei 3,4 segnati nel 2008) le aziende hanno deciso di mettersi al passo coi tempi rilasciando apposite risorse per device mobile come nel caso di Cards. L'applicazione in questione è disponibile gratuitamente su App Store e una volta scaricata, permette infatti di scegliere la tipologia di carta su cui si desidera stampare il biglietto, le immagini, il testo, i colori, la forma e molto altro ancora al fine di ottenere una cartolina per gli auguri di Natale personalizzata in tutto e per tutto e a misura di destinatario.

Oltre a poter eseguire quanto appena accennato sarà poi possibile scegliere la data in cui il destinatario dovrà ricevere il biglietto e, ovviamente, la località nella quale si trova.

A questo punto l'azienda produttrice dell'applicazione penserà a recapitare la cartolina augurale al destinatario. Il costo per spedire la propria card augurale in tutto il mondo è pari a 4,49 €. L'applicazione, inoltre, passato il Natale, potrà poi essere impiegata per creare cartoline personalizzate per svariate altre occasioni come, ad esempio, compleanni, anniversari etc. grazie ai 21 modelli disponibili.

Schemer, unisce la vita reale al web Un servizio per consigliare cosa fare o dove andare

In arrivo una novità dal mondo Google: si chiama Schemer ed ha l'ambizione di offrire nuovi servizi agli utenti per quanto concerne cosa fare o dove andare durante il proprio tempo libero. Tali suggerimenti risultano essere fortemente influenzati dalla propria posizione geografica e dalle proprie preferenze, grazie alle informazioni presenti all'interno del proprio account Google. L'account sarà alla base del suggerimento che Schemer darà, consigliando attività/servizi ed altro che stanno svolgendo i vostri amici o conoscenti nelle zone limitrofe alle vostre. Al momento Schemer risulta essere ancora in fase sperimentale, con l'accesso consentito soltanto a coloro che hanno ricevuto l'apposito invito. Per testarlo basterà recarsi sulla Homepage del servizio al link <http://www.schemer.com/> e cliccare sul pulsante ADD ME TO THE WAIT LIST situato al centro della Home page.



E' stato lanciato alcuni giorni fa livello nazionale «KlikkaPromo», motore di ricerca delle promozioni e delle offerte delle catene di super e ipermercati su beni di prima necessità (alimentari freschi o in scatola, pulizia della casa, cura della persona). Questo modo, di fare la spesa secondo le modalità tradizionali – cioè andando in negozio e non acquistando online – può raggiungere il 30%-50% rispetto all'acquisto degli stessi prodotti «a prezzo pieno». Disponibile anche l'applicazione per smartphone, sia su piattaforma I-phone che Android. Abbiamo testato il servizio, funziona ma non per tutte le città.



L'Aquila, S.S. 80-Tel. 0862316922 Pescara - Tel. 085.73301

Italiani sempre più “sotto torchio”

La fine di questo “drammatico” 2011 non poteva infatti chiudersi peggio per le famiglie italiane.

Per la prima volta in 20 anni, i lavoratori vedranno un calo delle proprie tredicesime da un lato e dall'altro si ritroveranno a pagare nuovi aumenti sulle bollette.

A lanciare l'allarme sono Confartigianato e le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori.

L'associazione degli artigiani calcola che a settembre il caro-energia ha toccato la cifra-record di 61,9 miliardi, pari al 3,91% sul Pil.

In pratica, dice la confederazione, ogni famiglia paga una bolletta di 2.458 euro all'anno. A far esplodere il costo energetico, aumentato del 26,5% negli ultimi 12 mesi, ha contribuito l'aumento del prezzo del petrolio attestato a settembre a 108,56 dollari al barile (+143% rispetto a marzo 2009).

Inevitabili le ripercussioni sui prezzi dei carburanti, dei trasporti e del gas.

E l'Italia - dice la Confartigianato - fa registrare aumenti ben superiori a quelli medi europei.

Infatti, tra ottobre 2010 e ottobre 2011, in Italia il prezzo del gas è aumentato del 12,2%, mentre nell'area euro la crescita si è fermata al 10,1%.

Alla luce di questi dati ci si potrebbe aspettare un incremento degli stipendi, invece la bella sorpresa sotto l'albero sarà quella duna tredicesima più “leggera”. In base ai dati di Adusbef e Federconsumatori, per la prima volta in venti anni invece diminuisce di 0,8 miliardi di euro, con un calo del 2,2%, il monte tredicesime 2011.

Quasi l'80% delle tredicesime delle tredicesime verrà mangiato da tasse, mutui, bolli, canoni, rimborso di debiti pregressi.

Solo il 20,2%, dunque appena un quinto, sarà destinato a risparmi, regali, viaggi, consumi alimentari.

Le tredicesime andranno per 10,2 miliardi di euro ai pensionati (-1,92%); 9,2 miliardi ai lavoratori pubblici (-1,07%); 15,6 miliardi (-3,1%) ai dipendenti privati dei settori agricoltura, industria e terziario.



Cento alberi di natale d'autore, ideati e realizzati da famosi stilisti e volti noti della cultura e dello spettacolo, saranno in mostra a Palazzo Reale di Milano a partire dal 30 novembre fino al 7 dicembre, il giorno di Sant'Ambrogio, patrono della città. Le opere saranno poste in vendita per raccogliere fondi a favore quest'anno della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica, di cui è vicepresidente Matteo Marzotto.

L'idea di questa singolare iniziativa è dell'hair stylist Sergio Valente, che l'ha lanciata ormai quattordici anni fa, raccogliendo consensi sempre crescenti e contribuendo di volta in volta a campagne contro l'Aids, le malattie infantili, il cancro e la ricerca di Telethon.

L'iniziativa, sostenuta dal Comune di Milano in collaborazione con la Camera Nazionale della Moda Italiana, vede in prima linea molti nomi noti del made in Italy, da Valentino a Missoni, da Diesel ad Alberta Ferretti, Missoni e la designer spagnola (ma italiana d'adozione) Agatha Ruiz De La Prada.

Le 100 opere in mostra saranno visibili liberamente ma potranno essere acquistate. L'esposizione sarà preceduta da una serata di gala a inviti organizzata dalla Camera della Moda.

Cento Alberi d'Autore stilisti e volti noti insieme per la solidarietà



Le passate edizioni hanno fatto registrare l'adesione entusiasta di personaggi come Madonna, Sharon Stone, il simpatico Fiorello, il compianto Gianfranco Ferré e la casa

automobilistica Ferrari. Le foto dei cento alberi d'autore saranno pubblicate in un'agenda che sarà messa in vendita, i cui ricavi andranno pure in solidarietà.



Aspettando il presepe vivente

Torna anche quest'anno il «Presepe d'Amore nei Sassi», la rappresentazione vivente della Natività che ogni anno registra oltre 70.000 visitatori. Il cartellone dal titolo «Natale a Matera... aspettando il presepe vivente» amplia l'offerta turistica garantendo anche l'apertura delle chiese rupestri: Madonna de Idris, San Giovanni in Monterrone e Santa Lucia alle Malve secondo il seguente orario di apertura straordinaria: dalle ore 10.30 alle ore 17.00 (orario continuato) con chiusura il lunedì ad eccezione del 26 dicembre e del 2 gennaio.

Nei giorni interessati dall'evento del **Presepe vivente (27-30 dicembre)** l'orario sarà il seguente: dalle ore 10.30 alle ore 21.00 (orario continuato).

Un cartellone corposo di eventi al fine di promuovere e valorizzare la «Città dei Sassi». (info: www.presepematera.it)



L'Aquila tra memoria e realtà

Mimmo Emanuele, pittore, grafico, ritrattista aquilano, ha nel suo attivo qualificanti mostre ordinate nelle principali città italiane ed estere: numerosi collezionisti in Canada, Francia, Belgio e USA, possiedono le sue opere. Nel corso degli anni, l'opera grafica dell'artista ha trovato spazio nell'editoria, illustrando più di 50 libri.

Per la sua attività pittorica e per le peculiari capacità di grafico-illustratore, gli sono stati attribuiti svariati riconoscimenti. L'artista, da sempre impegnato nel sociale, per il 2012 propone la rassegna "Tra memorie e realtà, l'arte nel calendario del 2012", tesa a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla criticità del doposisma a L'Aquila. Il calendario annovera disegni circoscritti al capoluogo e d'intorni. È una sorta di scrigno della memoria che l'artista ha inteso aprire per fare agli amici e soprattutto ai numerosi estimatori gli auguri per un futuro che faccia dimenticare il terribile sisma del 6 aprile 2009.

Manuel Romano



«Dear» Michael

Per tutti gli ammiratori del Re del Pop, Michael Jackson, scomparso nel 25 giugno del 2009, ecco una nuova occasione per rivivere il loro amore verso l'artista. Un libro intitolato Dear Michael, pubblicato Bungalow Publishing, adornato in forma molto creativa, caratterizzato dalla costellazione di oltre 3.000 cristalli Swarovski.

La lavorazione di questa opera ha riunito le forze di designer, gioiellieri, artigiani e tipografi per un risultato a dir poco eccellente che sta già facendo parlare molto di sé.

Il libro è già in vendita a 7.500 dollari ed è fornito al pubblico all'interno di una scatola in legno pregiato che fa anche da piedistallo per la sua esposizione. Un buon regalo per questo natale 2011, in caso si possiedano i fondi adeguati per affrontare una tale spesa. Per molti sembrerà assurdo, ma le edizioni limitate e di lusso rappresentano una delle ricerche maggiori per appassionati e collezionisti ed un sicuro successo per chi le propone.

www.gm-autoquattro.it

AutoQuattro

only quality

L'Aquila: S.S. 17 - Km 42,990 - Tel. 0862 441622
Rieti: Via E. Greco, snc - Tel. 0746 228831

» LE OFFERTE SPECIALI CON TUTTI I VANTAGGI DEL NOLEGGIO. MANUTENZIONE, ASSISTENZA E COSTI DI GESTIONE COMPRESI.

290 EURO / MESE*



ASTRA SPORTS TOURER 1.7 CDTI 110 CV

390 EURO / MESE*



INSIGNIA SPORTS TOURER 2.0 CDTI 130 CV

329 EURO / MESE*



VIVARO FURGONE 2.0 CDTI 90 CV

389 EURO / MESE*



MOVANO FURGONE 2.3 CDTI 100 CV

259 EURO / MESE*



CHEVROLET CRUZE 1.6 BENZINA LT

da EURO 13.410*



GOA PICK UP S.C. 2.2 M-HAWK 2WD

» PER APPROPFITARE DI QUESTE OCCASIONI, RISERVATE AI POSSESSORI DI PARTITA IVA E VALIDE FINO AL 30 DICEMBRE 2011, REGISTRATI SUL SITO AUTOQUATTRO. RICEVERAI VIA E-MAIL IL VOUCHER DETTAGLIATO DELL'OFFERTA.

* Per Astra e Insignia 48 mesi e 80.000 km. Per Vivaro e Movano Furgone 60 mesi e 100.000 km. Il canone indicato è da intendersi al netto di Iva e prevede un anticipo di € 4.000 (IVA esclusa), include Assicurazione RCA, Kasko e incendio, oltre a manutenzione e assistenza. L'offerta è valida presso le Concessionarie che aderiscono all'iniziativa, salvo approvazione ente erogante. Offerte valide fino al 30/12/2011 (salvo aumenti di listino, alcuni equipaggiamenti raffigurati nelle foto potrebbero essere a richiesta). Chevrolet Cruze: Anticipo 0-48 rate da € 259,84 - Valore garantito € 5.900. Mahindra Goa Pick Up S.C. 2.2 M-Hawk 2WD: Imponibile € 13.410 escluso IPT, IVA e M.I.S. Insignia ST: Emissioni CO2: 136 g/km. Consumo combinato 5,2 l/100km - Astra ST: Emissioni CO2: 119 g/km. Consumo combinato 4,5 l/100km - Vivaro Furgone: Emissioni CO2: 195 g/km. Consumo combinato 8,1 l/100km - Movano Furgone: Emissioni CO2: 213 g/km. Consumo combinato 8,1 l/100km - Cruze 1.6 LT Benzina: Emissioni CO2: 136 g/km. Consumo combinato 6,5 l/100km.



Plec moda.... buon Natale

L'Aquila:

- C. Commerciale 4 Cantoni
- Panorama Shopping